Numero a 6 pagine - Lire 20 | Anno IV - N. 943 - Sabato 15 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93680, Redazione e Amministr. 93894, Cronaca 96854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto [illegible] L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2300, Trimestrale L. 1180. Estero: Annuo L. 8300, Sem. L. 4200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/6384

ECCO IL «PROGRESSO» REGALATO DAGLI JUGOSLAVI ALLA ZONA B: STRISCIONI, BANDIERE, FESTONI, SCRITTE, RITRATTI PER CAMUFFARE IL VOLTO SECOLARE DI CAPODISTRIA. (MA DAI COPRICAPI VISIBILI IN PRIMO PIANO SI CAPISCE BENE DA QUALE DIREZIONE PROVENGA IL «POPOLO ISTRIANO» CHE PLAUDE ALLA TRAGICA CARNEVALATA)

IMBARAZZATA LINEA DI CONDOTTA DELLE GRANDI POTENZE

TROPPO «CAUTO» IL PASSO degli occidentali a Belgrado

Il riserbo da cui è stata circondata l'azione diplomatica dei tre Ambasciatori tenderebbe a non compromettere ogni possibilità di negoziati diretti - Il Dipartimento prepara la risposta a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Stasera il consigliere d'ambasciata dott. Mario Luciolli si è recato al Dipartimento di Stato dove gli è stato confermato il passo compiuto dall'Ambasciatore Allen presso il Governo di Belgrado.

Poichè Washington aveva dato istruzioni discrezionali al proprio rappresentante e poichè si dice che il rapporto di quest'ultimo sulla conversazione avuta con il Vice Ministro degli Esteri non è ancora giunto, il Dipartimento di Stato non ha preparato fino a questo momento, la risposta alla nota italiana consegnata qualche settimana addietro e nella quale il Governo di Roma chiedeva a quello di Washington di appoggiare la protesta fatta a Belgrado sulla violazione commessa da Tito attuando l'unione doganale fra la Zona B e la Jugoslavia.

Non abbiamo ancora potuto esaminare il testo della nota verbale consegnata dall'Ambasciatore Allen al Vice Ministro degli Esteri jugoslavo, però da quanto si apprende in ambienti bene informati, appare evidente che il passo americano ha avuto per obiettivo principale quello di tutelare l'interesse americano, interesse che, come abbiamo detto da diversi giorni, consiste nell'evitare tensioni fra quelli che sono al di qua del fronte anti-russo. Non potendo accontentare tanto Roma quanto Belgrado, il Dipartimento di Stato si è uniformato al principio di non scontentare nè l'uno nè l'altro.

Le reazioni delle due Capitali ci diranno se la diplomazia anglo-franco-americana è riuscita ad attuare tale intento. Detto questo, non occorre aggiungere che non si può parlare in senso proprio di protesta americana a Belgrado. La parola «demarche» che, tradotta nel linguaggio comune, vuol dire «cambiamento di vedute», circa un certo problema, è quella che descrive esattamente la portata dell'azione americana. Va aggiunto però che la nota verbale consegnata a Belgrado contiene anche un richiamo, avvertimento o ammonimento (uno studio accurato di tale documento consentirà di scegliere il più adatto fra questi tre quasi sinonimi).

Da fonte solitamente bene informata si apprende che lo Ambasciatore americano a Belgrado ha avuto strette istruzioni di mantenere il massimo riserbo sui commenti orali che egli ha fatto alla nota: segno questo che il Governo di Washington cerca di evitare che, attraverso indiscrezioni ed anticipazioni, si renda più difficile quella che, secondo il Dipartimento di Stato è, allo stato attuale delle cose, la sola via di soluzione: l'inizio cioè di trattative fra Roma e Belgrado sulla linea suggerita da Sforza nel recente discorso di Milano.

Detto questo, non è troppo azzardato avanzare l'ipotesi che l'Ambasciatore Allen abbia, nei suoi commenti, menzionato la poco amichevole accoglienza — per quanto soltanto di stampa e di stampa ufficiosa — fatta da parte di Belgrado alle offerte del Ministro degli Esteri italiano e che abbia detto che un tale atteggiamento aggrava la situazione.

Un ultimo rilievo: il fatto che gli Ambasciatori occidentali siano stati ricevuti dal Vice Ministro degli Esteri anzichè dal Ministro, indica una animosità da parte di Belgrado che non consente di sperare in una riduzione dell'intransigenza jugoslava.

LEO REA

Commenti della stampa romana

E' L'ITALIA CHE PAGA

Roma, 14

La reale portata del passo degli Ambasciatori anglo-franco-americani a Belgrado era scontata fino da stamane, dato quanto la stampa delle Nazioni occidentali aveva fatto sapere nelle corrispondenze da Belgrado sulla preventiva consultazione dei tre, i quali tra l'altro non si sono nemmeno trovati subito d'accordo. Ed i commenti della stampa romana facevano già capire che si sarebbe trattato di un passo mite. Così infatti è stato.

I tre colleghi hanno avuto per oggetto il problema di Trieste. I tre diplomatici non hanno consegnato a Popovic alcun documento scritto ma hanno ricordato [illegible] per attirare l'attenzione del Governo jugoslavo sulle recenti misure doganali adottate in Zona B.

Secondo un dispaccio della «United Press» da Belgrado, è alla Francia che gli osservatori locali attribuiscono la maggior parte della responsabilità dell'atteggiamento delle tre grandi Potenze: gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, infatti, secondo la stessa fonte — sarebbero state favorevoli ad un intervento più energico.

In un suo commento il «Momento» [illegible] l'opinione [illegible] tendeva [illegible] no che [illegible] lità dei [illegible] Tito nei [illegible] ciò non [illegible] dedurne [illegible] vuole ri[illegible] ne tripartita ma neppure le clausole del Trattato di pace in base al quale il Territorio Libero è indipendente? Il giornale pensa di sì. Resterebbe dunque il fatto che l'Italia deve pagare il conto del riavvicinamento americano con Tito e che un Paese indipendente viene costretto da Paesi che si dichiarano democratici a cedere parte del suo territorio [illegible]

Oggi a Belgrado, commentando per la prima volta ufficialmente il discorso di Sforza, [illegible] ce jugoslavo, come si vede, non fanno che ripetere i luoghi comuni delle tesi e della propaganda jugoslava secondo le quali la Zona B è già virtualmente «annessa» e l'Italia, territorialmente mutilata, viene accusata di mire imperialistiche.

OGGI LEOPOLDO ANNUNCERÀ UN'IMPORTANTE DECISIONE

Il Sovrano avrebbe aderito al compromesso di Spaak per la luogotenenza di Baldovino - Un colloquio di Van Zeeland con il Reggente a Bruxelles - Il messaggio reale verrà diffuso per radio

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 14

Re Leopoldo rivolgerà domani, attraverso la radio nazionale, un messaggio al suo popolo: [illegible] Van Zeeland [illegible]

[illegible] Il Ministro degli Esteri, Van Zeeland ha dichiarato: «Sono tornato da Ginevra alle 20.25 ed ho visto Sua Altezza il Principe Reggente alle 21. Gli ho fornito un completo resoconto dei colloqui che ho avuto con il Re. Si è verificato un nuovo sviluppo di sensazionale importanza. [illegible]

[illegible] Non è stata fornita alcuna indicazione sulla natura dello sviluppo preannunciato da Van Zeeland, ma si parla già di un'adesione «in linea di principio» da parte del Sovrano a un compromesso proposto da Spaak.

Van Zeeland si è rifiutato di precisare se il messaggio del sovrano è stato registrato su dischi, ovvero se esso verrà semplicemente letto da uno annunciatore; [illegible]

[illegible] La soluzione propugnata da Spaak sembra avere il vantaggio di dare soddisfazione sia ai leopoldisti che agli anti-leopoldisti.

B. R.

Venizelos si è dimesso

Atene, 14

Il Primo Ministro greco Venizelos ha presentato stamane le dimissioni del suo Gabinetto di minoranza a Re Paolo. Il Primo Ministro uscente ha consigliato il Sovrano di affidare l'incarico della formazione di un nuovo Governo al leader della minoranza moderata Nicholas Plastiras.

Nella sua lettera a Re Paolo, Venizelos motiva il suo gesto con le seguenti ragioni: 1) la spiccata preferenza da parte degli ambienti alleati per un altro Governo [illegible]

L'incidente in Lettonia

Washington respingerà la protesta sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 14

La pioggia, la nebbia e il vento hanno fortemente ostacolato oggi i voli degli aerei addetti alla ricerca di quello scomparso. Domattina quindici aerei ricominceranno la sistematica ispezione della zona dove si ritiene che esso sia caduto. Il gen. Borne, che la stampa comunista dava come giunto a Kastrup allo scopo di dirigere le operazioni di occupazione dell'aeroporto e le pretese manovre aeree, è invece già ripartito per Wiesbaden. Prima della partenza ha dato severi ordini per evitare eventuali sconfinamenti in territorio svedese ed ha dichiarato che nessun apparecchio americano ha sorvolato il territorio russo.

I giornali comunisti anche oggi continuano a scrivere di gigantesche manovre (nientemeno con trentasei aerei disarmati e di vario tipo) nel Mar Baltico ove gli americani — e ciò è molto significativo — non hanno nulla da cercare; di provocazione premeditata, di intenzioni aggressive, ecc. Cosa direbbero gli americani — scrive il «Ny Dag» — se un aeroplano russo apparisse sul cielo di San Francisco con la scusa di compiere osservazioni meteorologiche?

Il «Land og Folk» di Copenaghen a sua volta afferma che il bombardiere scamparso è stato sempre in contatto con la base di Wiesbaden e che da questa ha ricevuto l'ordine di aprire il fuoco; e la Danimarca, legata da clausole segrete alle Potenze firmatarie del Patto atlantico è stata scelta quale base per le provocazioni americane, addirittura anzi «per la più grande provocazione che la storia ricordi». La Danimarca deve sciogliersi dall'impegno, conclude l'organo comunista. Neppure le esplicite dichiarazioni del Ministro degli Esteri danese Rasmussen sono andate a grado agli organi comunisti i quali scrivono che sono giunte troppo tardi.

Gli altri giornali svedesi e danesi non si occupano della violenta campagna comunista che vuol far intendere — a saper leggere fra le righe — che il Mar Baltico appartiene ai russi e che mira a dimostrare quanto sia pericoloso per gli scandinavi — anche per la Svezia, naturalmente — accostarsi alle Potenze occidentali. Essi riportano le notizie in genere senza commenti probabilmente anche per non gettare olio sul fuoco e tenersi — per ovvie ragioni — all'infuori della contesa.

Anche la notizia della concessione delle decorazioni ai quattro ufficiali russi che molti — a torto o a ragione non sappiamo — ritengono siano gli abbattitori dell'apparecchio americano, è data senza chiose.

Da Washington intanto si apprende che il Dipartimento di Stato attende ancora il rapporto del Ministero della Difesa sul quale basare la propria risposta alla Russia. Da quanto si dice, il Dipartimento di Stato respingerà la protesta sovietica, senza fare per ora delle contro accuse.

LUIGI FERRO

IMPUDENTE DISCORSO DI UN MINISTRO DI TITO IN ZONA B

CAPODISTRIA E BUIE sono «terra jugoslava»

Negli ultimi discorsi elettorali gli esponenti «responsabili» del Governo di Belgrado hanno superato ogni limite finora toccato dalla loro propaganda

Capodistria, 14

Indetto dal fronte popolare italo-slavo, ha avuto luogo questo pomeriggio, nella piazza Tito di Capodistria, un comizio elettorale al quale hanno partecipato il Ministro jugoslavo del Lavoro, già Ministro delle «terre liberate», Holjevac, il Viceministro Steo Vojnovic, il Ministro della Cultura del Governo popolare della Slovenia Ivan Regent e il Vicepresidente dell'Assemblea popolare croata Josip Sesta.

Di fronte agli aderenti alle organizzazioni che fanno capo al partito comunista jugoslavo convenuti per l'occasione da tutte le cittadine dell'Istria, ha preso per primo la parola il Ministro Holjevac, il quale, esprimendosi in lingua croata, dopo avere rivolto ai presenti il saluto del Governo jugoslavo, ha detto che «i popoli della R.P.F.J. si aspettano dalle prossime elezioni che avranno luogo nella Zona B una dimostrazione dell'atttaccamento degli istriani alla Jugoslavia. I popoli jugoslavi, che seguono da vicino gli avvenimenti del Territorio Libero di Trieste — in quanto direttamente interessati alle sue sorti — daranno a voi, siatene certi, anche nel futuro tutto il loro appoggio».

Dopo avere dichiarato che le elezioni di domenica prossima avranno lo scopo di rafforzare il potere popolare, l'oratore ha soggiunto che i risultati di esse «dimostreranno ancora una volta che le popolazioni della Zona jugoslava sono più che mai decise a difendere la propria libertà e le conquiste raggiunte».

Venendo quindi a parlare dei rapporti italo-jugoslavi, il Ministro Holjevac ha così proseguito: «Tra l'Italia e la Jugoslavia vi sono numerosi problemi tuttora insoluti, ed è nell'interesse di entrambi i Paesi di risolverli di comune accordo. Ciò vale sia per il problema di Trieste come per tutti gli altri, compreso quello delle minoranze slovene in Italia. Noi siamo sempre disposti a risolvere tutte le controversie coi vicini, a patto però che vengano rispettate l'indipendenza e l'integrità del nostro Paese e che non si tenti di intervenire nei nostri affari interni. Noi non possiamo pertanto accogliere la proposta per l'inizio di trattative tendenti ad un riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia sulla base della annessione all'Italia dei distretti istriani di Capodistria e di Buie. Questi — ha concluso il Ministro — sono territori jugoslavi sui quali non abbiamo nulla da discutere. Siamo sufficientemente forti per conservare quanto ci appartiene».

Successivamente ha parlato Ivan Regent, il quale ha negato che le elezioni del 16 aprile nella Zona B significhino un plebiscito pro o contro la R.F.P.: «Per la Jugoslavia — ha aggiunto — il problema di questa Zona è già risolto, in quanto non è pensabile che un solo nostro cittadino possa permettere che la Zona B venga annessa all'Italia: Capodistria, Isola, Pirano, Buie e le altre cittadine istriane non torneranno mai più nelle mani della borghesia italiana».

Riferendosi al discorso pronunciato a Milano dal Ministro degli Esteri italiano, il Regent ha detto che «sia il Governo italiano che lo stesso conte Sforza conoscono bene l'atteggiamento della Jugoslavia a proposito del problema del Territorio Libero di Trieste. D'altra parte, nel suo discorso il Ministro degli Esteri italiano non ha detto nulla che non fosse già noto al Governo jugoslavo. Noi non possiamo riconoscere in linea di principio la appartenenza del T.L.T. all'Italia e siamo convinti che il problema triestino non riveste grande importanza. Se il Governo italiano desidera stabilire rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia non deve richiedere ai nostri popoli concessioni inaccettabili oltre che ingiuste ed umilianti.

«La Jugoslavia — ha concluso — è tenuta a proteggere il potere popolare anche nella Zona B, pertanto essa non consegnerà il popolo lavoratore, liberato, all'oppressione ed allo sfruttamento dell'imperialismo italiano, il quale non ha nulla da cercare in questa Zona».

A conclusione del comizio è stato suonato l'inno del movimento panslavo «Hej Slovani»

LE OPINIONI INGLESI sul problema istriano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Tre settimanali politici si occupano oggi della questione triestina. Lo «Spetactor», conservatore, sembra molto ammirato del discorso di Sforza e scrive che gli italiani hanno forse scelto questo momento per risollevare la questione, solo perchè si tratta di un momento poco favorevole per Tito. Questi ha perso, infatti, lo appoggio russo e non è ancora sicuro dell'appoggio occidentale. E' un punto di vista per noi consolante ma che difficilmente rispecchia la relatà.

Il «New Statesman and Nation» di stasera osserva, forse con maggiore realismo, che nell'attuale partita diplomatica, il più forte è Tito. Gli americani sono sicuri dell'amicizia del Governo italiano; meno sicuri di quella jugoslava. Essi sarebbero dunque ansiosi di promettergli compensi per la sua collaborazione con l'occidente su una base che sia di gradimento alla democrazia, sebbene la richiesta della Zona B — prosegue la rivista — sia forse un prezzo troppo alto che le Potenze occidentali non possono permettersi di pagare.

Anche questa è una tesi discutibile, perchè se l'Occidente ha bisogno di Tito, Tito, senza dubbio, ha un bisogno anche maggiore dell'Occidente. L'opinione più fondata dal punto di vista inglese, tutto sommato, è probabilmente quella della «Tribune», laburista, la quale scrive che ogni tentativo di esercitare pressioni sul maresciallo di Belgrado, approfittando del suo isolamento diplomatico, sarebbe disastroso. Le proteste degli italiani per i torti subiti nel Territorio Libero possono essere giustificate ma esse assumono un'importanza secondaria — scrive la rivista — in confronto del rischio di indebolire la sola coraggiosa opposizione all'imperialismo sovietico esistente oggi nell'Europa orientale.

Ciò riflette senza dubbio la opinione del Governo. Ciò che qui si vuole evitare — come abbiamo già osservato altre volte — è un indebolimento di prestigio di Tito di fronte alla sua stessa popolazione.

P. O.

VASTA RIORGANIZZAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Jessup sarà il coordinatore della «strategia» estera americana

Si vogliono evitare pericolosi squilibri nei settori della guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Mentre Trygve Lie si appresta ad attraversare l'Atlantico per tentare di salvare la sorte della prossima Assemblea dell'ONU da Washington giungono delle informazioni che indicano come gli Stati Uniti stiano organizzando i loro organi centrali in modo da adeguarli ad un'azione offensiva piuttosto che difensiva, come è stato finora, sul teatro della guerra fredda.

Il «New York Times» di stamane scrive che fino a qualche mese fa questa era sotto la guida di George Kennan, il quale aveva il compito di studiare una certa situazione in sviluppo. Questa funzione sarà ora assorbita da una Commissione che avrà a capo Jessup e che sarà incaricata di studiare le varie situazioni della guerra fredda in collegamento fra i vari settori, in modo che una politica di iniziativa possa essere condotta simultaneamente su tutti i settori; si vuole evitare che si ripeta quello che è successo fra il 1948 e il 1949, cioè che mentre la guerra fredda volgeva per il meglio in Europa si è subita una netta disfatta in Asia.

Parallelamente a questa riorganizzazione del Dipartimento di Stato ce n'è stata una al Dipartimento della Difesa che, per quanto non annunziata dai giornali, ha la sua importanza. Il Pentagono ha deciso di istituire un «centro previsioni» composto di tre ufficiali di Stato Maggiore di grado non superiore al colonnello.

L'idea è di Eisenhower, l'attuazione di Bradley; si è deciso di non assegnare lo speciale ufficio a dei generali per due ragioni: una che ci vogliono in tal posto degli elementi giovani e l'altra che un colonnello ha bisogno di minor numero di segretari e altri subordinati di quanti ne occorrerebbero per un generale, il che sveltisce il funzionamento dell'ufficio.

Tutto questo non vuol dire che al Dipartimento di Stato o della Difesa si pensi che la «guerra calda sia vicina; al contrario si pensa che quella fredda debba durare ancora e che occorre vincerla.

Dentro di sè Trygve Lie è della stessa opinione, ma cerca soluzioni per la via di ammansire i russi. Durante la sua conferenza stampa di oggi egli ha confermato che quanto il «New York Times» aveva pubblicato avant'ieri circa un suo prossimo viaggio in Europa, con tappe a Londra, Parigi, l'Aja, Ginevra. Lie ha aggiunto che quando sarà a Ginevra vedrà se sarà il caso di procedere per Mosca. Obiettivo di Lie è di rammendare la struttura dell'ONU in modo che all'Assemblea generale, che dovrebbe riunirsi in settembre, sia presente la Russia.

Lie ha insistito oggi nel dire essere pura coincidenza che il suo viaggio in Europa precede di una settimana o poco più quello di Acheson per la riunione dei tre Grandi e del Patto Atlantico: naturalmente non è obbligatorio credere che sia tutta coincidenza, anzi è permesso pensare che il Segretario Generale desideri essere presente dove e quando si riuniscono i diplomatici dell'occidente, tanto più che si sa che non tutti questi la pensano nello stesso modo per quanto concerne il prezzo che la Russia ha posto per rientrare: mettere fuori i cinesi nazionalisti e sostituirli con i comunisti.

L. R.

PITTORESCHE MANOVRE degli americani a Berlino

Berlino, 14

In una zona di dieci chilometri quadrati nella foresta di Grünewald, tutta intersecata da nastri simulanti edifici, piazze, vie e linee di demarcazioni, reparti americani di stanza a Berlino hanno inscenato oggi una finta battaglia che ha costituito una specie di prova generale in vista delle manifestazioni comuniste del 1.o maggio e del giorno di Pentecoste.

Trecento soldati («i comunisti») indossanti tute da operai e brandenti bastoni, hanno affrontato oltre mille commilitoni, insultandoli e lanciando grida ostili. I «comunisti» — che nell'economia dell'esercitazione rappresentavano una folla di 20 mila dimostranti penetrati a forza nel settore americano della città — cantavano in coro, allo scopo di creare un'atmosfera drammatica, le strofe di «Volga, Volga» e gridavano «andatevene a casa vostra, yankees».

Dopo qualche scontro i dimostranti venivano respinti al di là della simbolica linea di demarcazione dai reparti di soldati accorsi con la baionetta inastata da squadroni di cavalleria e da nuclei di jeeps e di carri armati. Analoghe esercitazioni ma su scala ridotta, sono state effettuate nei giorni scorsi dalle truppe britanniche e francesi.

A proposito della manifestazione giovanile di Pentecoste, il presidente della «Libera gioventù tedesca» conferma oggi in un articolo comparso su di un numero speciale di «Junge Welt», che i manifestanti non cercheranno di penetrare con la forza nei settori occidentali di Berlino durante la sfilata di Pentecoste. «Nessuno — scrive lo Honnecker — farà ai fomentatori di guerra il piacere di sminuire gli effetti della pacifica sfilata dei giovani provocando incidenti al limite dei settori».

Spionaggio per l'URSS

Colto in flagrante un aviatore americano

Garmisch, 14

Il caporale dell'Aviazione americana Gustav Adolf Mueller è comparso oggi davanti ad un Tribunale militare americano a Garmisch in Baviera sotto l'accusa di «tentato spionaggio a favore di una Potenza straniera».

Nel corso dell'udienza sia la Accusa che i testimoni hanno precisato che la Potenza straniera in questione è l'Unione Sovietica. A quanto ha testimoniato oggi un funzionario postale tedesco, il Mueller, nello ottobre scorso, presentò all'ufficio postale di Garmisch un telegramma indirizzato al Consolato sovietico di Berna col quale chiedeva di essere messo in contatto con cittadini sovietici. L'ufficiale postale non inoltrò il telegramma ed avvertì le autorità americane. Allora la direzione del controspionaggio americano inviò al Mueller un falso telegramma datato da Berna che annunciava l'arrivo a Garmisch per il sei ottobre di due agenti sovietici.

I due falsi agenti sovietici, in realtà agenti del C.I.C. (controspionaggio americano) si incontrarono effettivamente con il Mueller a Garmisch il 6 ottobre e gli chiesero quale motivo lo inducesse a volere esercitare lo spionaggio per conto dell'URSS. Il Mueller — a quanto hanno dichiarato i due agenti — dichiarò di essere da tempo comunista convinto, di essere figlio di un compagno di lotta di Lenin e di non volere denaro per le sue prestazioni. Aggiungeva di prestare servizio presso il centro di addestramento al servizio informazioni di Oberammergau e, a richiesta dei due falsi agenti sovietici, prometteva di fornire per il giorno successivo dei documenti segreti.

Il giorno seguente i tre si incontravano in un albergo e la loro conversazione veniva registrata in una stanza accanto da tre altri agenti del C.I.C. Il Mueller, che è di origine svizzera, consegnò ai due diversi documenti di cui uno «segreto» e uno «confidenziale». Il primo si riferiva alle attività di sabotaggio contro le forze di occupazione sovietiche condotte da tedeschi nella zona sovietica della Germania.

Il Mueller dichiarava di aver sottratto i documenti alla biblioteca del centro. Egli chiedeva quindi di poter raggiungere la Russia per compiervi i suoi studi, ed aggiungeva che avrebbe rinunciato alla cittadinanza americana.

In quel momento i tre agenti entravano dalla stanza adiacente ed arrestavano il caporale.

TOGLIATTI CHIUDE I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE

Il ritorno dei comunisti alla politica del «fronte»

Sempre maggiore l'asservimento della CGIL al partito

Roma, 14

Il comitato centrale del partito comunista italiano ha concluso stasera, con un intervento dell'on. Togliatti, i suoi lavori. Ma su questo discorso ufficialmente verrà mantenuto il silenzio per quarantotto ore, in quanto è stato deciso che il testo verrà pubblicato soltanto domenica prossima dall'organo comunista. Ciò non toglie che sulle dichiarazioni di Togliatti sia trapelata questa sera qualche indiscrezione. A queste dichiarazioni si è giunti dopo due giorni di discussioni con interventi di vari oratori. I quali tutti, o press'a poco, hanno insistito sulle debolezze e deficienze manifestatesi nell'azione del partito sia sul piano politico che su quello delle agitazioni di massa.

Da questi rilievi si è avuta netta l'impressione che, analizzando gli insuccessi della politica comunista, si voglia prendere motivi per subordinare completamente e definitivamente la Confederazione del lavoro all'organizzazione politica del partito. In altre parole, una consacrazione ufficiale dell'asservimento della C.G.I.L. al partito comunista, giustificata formalmente con il fatto che di fronte ad un preteso aumento degli aderenti al partito comunista italiano si è registrata, ufficialmente denunziata da Teresa Noce in seno al Comitato, una diminuzione degli organizzati nella C.G.I.L.

Era naturale che un tale andamento dei lavori del comitato centrale non avesse una ripercussione favorevole in alcuni ambienti della Confederazione rossa, dove si osserva oggi come sia molto comodo addossare all'organizzazione sindacale gli insuccessi politici dopo averla costretta ad usare le armi dell'azione sindacale ad esclusive finalità politiche.

I dirigenti comunisti hanno anche concordemente affermato che l'esigenza fondamentale è quella di orientare il partito, di rendere chiare e nette cioè agli aderenti le forme di lotta e gli obiettivi da conseguire. Nell'indicazione pratica poi sono stati poco concreti loro per primi, sostenendo la necessità di nuove forme di lotta e un maggiore coordinamento per la creazione di quell'ampio fronte delle masse lavoratrici e di altri ceti che da tempo rimane una irrealizzata aspirazione del partito comunista italiano.

E' stato questo infatti anche il tema dominante del discorso pronunziato da Togliatti, che è durato soltanto un'ora, per la prima volta forse negli annali del comitato centrale. Il segretario del partito comunista ha aperto il proprio intervento con un rabbuffo agli oratori che per due giorni aveva attentamente ascoltato, deplorando che i più abbiano dato una parte predominante alla trattazione politica invece di soffermarsi sulla situazione e sui problemi economici. Evidentemente a Togliatti premeva sorvolare su quell'aspetto dell'azione del partito in cui più evidente si è rivelato l'insuccesso e insistere invece sul famoso piano economico che ormai il partito comunista ha preso in pugno come una delle poche armi di propaganda su cui puntare per contrapporle alla realistica azione economica del Governo.

Il discorso di Togliatti è risultato praticamente composto di due parti, una delle quali dedicata alla situazione interna del Paese, l'altra alla situazione internazionale. Su questo secondo punto l'on. Togliatti ha fra l'altro ribadito la tesi di un aggravamento della tensione internazionale di cui sarebbe responsabile l'imperialismo americano e di cui un sintomo sarebbe costituito dal recente incidente fra Russia e America, culminato nell'abbattimento dell'aero statunitense nel cielo del Baltico.

Venendo a trattare della situazione interna e dell'azione che il partito è chiamato a svolgere in rapporto anche allo acuirsi della situazione internazionale, l'on. Togliatti è tornato ancora una volta sull'esigenza di creare vasti movimenti per ricostituire un largo fronte delle masse popolari, legando alle classi lavoratrici anche altri ceti.

DE GASPERI PARLA al convegno di Sorrento

È necessaria nell'ora presente una soluzione di giustizia sociale fra tutti i popoli del mondo

Sorrento, 14

Alla riunione conclusiva del convegno delle Nouvelles Equipes Internationales è intervenuto stamane il Presidente del Consiglio De Gasperi. Accolto da un caloroso applauso, ha letto il suo discorso in francese.

«Nell'attuale situazione politica mondiale, il problema principale per noi — egli ha detto — è l'unità europea. Forse che l'unità europea può essere ottenuta sul piano economico con la bilancia dei pagamenti fra l'Europa e l'America? Noi siamo tutti ammiratori del Piano Marshall e lo apprezziamo, ma non bisogna nutrire esagerate speranze circa i suoi effetti quanto alla cooperazione europea. La necessità di trovare nuovi sbocchi nei territori arretrati e insufficientemente sviluppati nel mondo intero. Non si tratta di un problema soltanto economico, dunque, ma di una soluzione di giustizia sociale fra tutti i popoli del mondo. L'aspetto attuale è perciò un aspetto morale e di giustizia.

«Voi vedete — ha proseguito De Gasperi — la complessità dei problemi economici in Europa. Mentre da una parte la dittatura sovietica nei Paesi satelliti porta rapidamente ad una forzata coordinazione razionale dell'economia attraverso la collaborazione obbligatoria dei monopoli di Stato, per contro, nell'Europa occidentale abbiamo Paesi dirigisti e Paesi liberisti, e non si è facilmente disposti ad una unione che comporti la necessità di adattamenti. Eppure è necessario trovare una mediazione tra i due sistemi: essa non si può trovare che nel solidarismo cristiano.

«Dobbiamo fare presto, purtroppo c'è ancora la liquidazione della guerra, ci sono i trattati di pace da fare. Per questi non ho naturalmente una soluzione da proporre, ma quando c'è la volontà, c'è la possibilità: io rivolgo un amichevole appello ai nostri amici di Francia e di Germania; io li prego di fare presto e di vedere lontano. Bisogna superare le barriere del passato, in nome della salvezza comune».

Parlando infine della civiltà mediterranea, De Gasperi si è chiesto, concludendo il discorso: «Che valore avrebbe il senso sostanziale della civiltà che è l'applicazione nella realtà sociale, del principio evangelico, se non riuscissimo a rendere giustizia al povero, se noi cattolici non applicassimo lo spirito del Vangelo? Io spero dunque che in queste vostre riunioni, oltre alle formule unificatrici delle risoluzioni, avrete riconfermato nel vostro spirito che una cosa sola è essenziale: questa sola esige tutti i sacrifici, questa sola esige i compromessi, esige compromessi personali, familiari, nazionali. Questa cosa è il senso unitario del consorzio umano, questo senso di fratellanza universale, al di sopra delle Nazioni e della politica, che è l'eredità e il patrimonio del cristianesimo».

Forza dell'abitudine

E' morto a Londra l'avvocato Reginald Leslie Herie. Ha lasciato scritto: «Voglio essere cremato e le mie ceneri dovranno essere poste in una cappelletta isolata fra i campi. Guai a chi oserà disturbare il mio riposo. Procederò contro di essi nelle forme più severe consentitemi dalle leggi».

○ **UN FRATELLINO PER CARLO**
Secondo fonti molto vicine alla famiglia reale britannica la principessa Elisabetta aspetta un bambino. L'annuncio ufficiale verrebbe diramato fra giorni.

○ **FOLLIA OMICIDA**
Uno studente di 18 anni di Huntington nella Virginia, ha ucciso a coltellate e a martellate i genitori e la sorella nei loro letti, ha appiccato il fuoco alla casa e si è ucciso nel cortile con una revolverata.

○ **GIORNALI A OTTO PAGINE**
La Commissione centrale carta, in considerazione dell'importanza delle manifestazioni nazionali ed internazionali che in questo periodo si svolgono in Italia, ha autorizzato sino al 30 maggio prossimo i giornali quotidiani a pubblicare un numero ogni settimana a otto pagine.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA AL C.L.N. ISTRIANO SULLE ELEZIONI

BASTERANNO POCHE FIRME per eliminare i delegati invisi

Voteranno a dieci per volta, su tavoli da ufficio postale e con delle schede perfettamente trasparenti

I giornalisti locali e gli inviati dei quotidiani nazionali ed esteri hanno preso parte ieri ad una conferenza stampa tenuta dal prof. Diego De Castro per iniziativa del C.L.N. istriano. Tema: Le elezioni di domenica prossima in Zona B.

Il prof. De Castro ha voluto particolarmente illustrare il testo della legge elettorale jugoslava e denunciare gli innumerevoli arbitrii dell'amministrazione militare della Zona B. Egli ha premesso che la legge elettorale è già per se stessa una frode. L'art. 2 del decreto sulle liste elettorali, ad esempio, ammette al voto tutte le persone che abbiamo compiuto i 18 anni (non i 21, come in tutti gli altri Stati) e che siano «pertinenti» nel circondario dell'Istria. E' già stato spiegato altre volte — ma il prof. De Castro ha voluto farlo ancora una volta per coloro che non avessero seguito con sufficiente attenzione il problema della Zona B — che tale clausola consente di votare anche a cittadini jugoslavi che, nati nella Venezia Giulia, sono sempre stati jugoslavi: non solo, ma concede il diritto di voto anche ai figli e alle mogli di questi cittadini jugoslavi «pertinenti». L'art. 3 dello stesso Decreto, consente di escludere dal voto tutti gli «indesiderabili» con la clausola della «condanna alla perdita dei diritti politici»: com'è noto, la legge jugoslava comprende fra le condanne per motivi politici anche il semplice provvedimento di epurazione, che può essere stato adottato dalla commissione interna nei confronti del dipendente di un'azienda privata.

Quanto alla segretezza del voto, fra le tante considerazioni che si possono fare, queste sono le più evidenti: gli elettori saranno ammessi nella sala della votazione a dieci per volta; eserciteranno il loro diritto non in opportune cabine, ma su tavoli «scompartiti» (che dovrebbero essere sul tipo di quelli in uso nelle sale di scritture degli uffici postali); le schede, poi, sono di carta di perfetta trasparenza (ne abbiamo avuto fra le mani qualche facsimile ed abbiamo constatato che i contrassegni delle liste sono perfettamente visibili sul retro della scheda e che altrettanto visibile è qualsiasi segno che sia stato fatto a matita). Un'altra particolarità veramente eccezionale della legge è quella che consente di far decadere il delegato eletto a semplice richiesta del 51 per cento delle unità elettorali.

Può succedere, ad esempio, che un delegato, eletto con 390 voti, e che non abbia eseguito con sufficiente scrupolo gli ordini, venga «eliminato» con la raccolta di solo 200 firme (a Capodistria, le unità elettorali sono 400). Si sa che, con i sistemi in uso nella Zona B, la raccolta di 200 firme è cosa che non richiede più di qualche ora di lavoro da parte delle squadre organizzate: tale sistema ha già trovato applicazione per estromettere dalla amministrazione popolare gli elementi cominformisti.

La legge elettorale consente che, non solo gli elettori, ma anche i candidati vengano importati: si cita il caso del dott. Ferfoglia, candidato del fronte popolare, il quale risiede stabilmente a Trieste ed ha votato alle elezioni amministrative del 12 giugno (per la precisione: il dott. Ferfoglia ha votato a Trieste al seggio elettorale n. 155). Ultimo rilievo fatto dal prof. De Castro, di grande importanza dal punto di vista amministrativo, è che con le prossime elezioni sarà abolito il Comitato circondariale, così che la Zona risulterà divisa in due distretti (quello di Buie e quello di Capodistria) senza alcun organismo superiore che coordini l'attività delle singole amministrazioni.

A proposito delle assicurazioni fornite dall'amministrazione jugoslava alla conferenza stampa di ieri l'altro a Capodistria, secondo cui nessun ostacolo sarebbe stato frapposto al libero transito fra le due Zone, si ha notizia che il controllo dei passeggeri sui piroscafi che fanno servizio fra la Zona B e Trieste è stato intensificato in maniera tale che ieri a Capodistria si sono potute imbarcare poche decine di passeggeri. Non potendo lavorare in perdita, la Società di navigazione ha annunciato che da oggi il servizio dei piroscafi verrà sospeso.

Qui accanto presentiamo i contrassegni della scheda elettorale. In alto quello del fronte popolare, sotto l'emblema del partito socialista (a sinistra) e dei cristiano-sociali.

Per dare prova di solidarietà con i connazionali che tuttora resistono da Capodistria a Cittanova e in tutti i centri minori dell'Istria, domani, giornata delle elezioni in Zona B, il C.L.N. dell'Istria e la Lega Nazionale invitano tutti i cittadini ad esporre il tricolore.

L'appello della D.C. alla vigilia delle elezioni

Il Comitato provinciale della D. C. ha votato la seguente mozione:

«Il Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste e Istria, alla vigilia di una nuova amara prova, rivolge un fraterno e solidale saluto alla fiera popolazione istriana che, da cinque anni dà esempio di nobile ed eroica resistenza contro le feroci persecuzioni dell'occupatore jugoslavo dirette alla soppressione dei più sacri diritti di italiani, di cittadini e di uomini; invita la popolazione tutta, costretta da un tirannico sistema di governo a subire la beffa di votazioni, nè regolari, nè libere, ad esprimere la propria avversione all'oppressore con quelle forme che l'attuale regime di terrore può consentire; ribadendo quanto espresso nella mozione acclamata alle assise giuliane del 2 aprile 1950; richiede che, nell'attesa dell'attuazione della proposta del 20 marzo 1948, viste le insostenibili condizioni di schiavitù cui sono soggetti gli istriani e dato il modo inumano e illegale con cui l'amministratore contravviene ai suoi obblighi giuridici e morali, sia revocato il mandato fiduciario alla Jugoslavia; dà formale assicurazione che la Democrazia cristiana continuerà a sostenere con il massimo impegno la causa della zona istriana indissolubilmente legata a quella di Trieste per un definitivo ritorno all'Italia».

La Madonna Pellegrina giunge domani a Trieste

La sacra immagine sbarcherà in Piazza Unità, scortata dai Cavalieri del Santo Sepolcro

Una grande manifestazione religiosa, che avvicinerà Trieste alle città del Veneto, dove da tempo questa suggestiva forma di devozione si è affermata, chiamerà a raccolta domani domenica i fedeli della nostra città. Inizierà cioè il suo peregrinare la statua della Madonna, scolpita ad Ortisei e donata alla Diocesi triestina dai Cavalieri del Santo Sepolcro, e che appunto perciò viene chiamata pellegrina. La Madonna, che il mondo moderno spesso non sa più cercare nelle chiese e nei santuari, si muove nella sua raffigurazione terrena e va incontro agli immemori, passa per le strade, si affaccia sulla soglia delle case, visita i luoghi di dolore, entra nelle officine e negli uffici e ovunque invita alla penitenza, alla preghiera, alla carità.

La devozione alla statua della Madonna recata di casa in casa costituisce un'antica consuetudine radicata in molte città nostre. Ma la Madonna Pellegrina ha origini più recenti e più ampie finalità. Essa si riannoda idealmente alle apparizioni del nostro secolo a quella di Fatima, che vide tre umili pastorelli estasiati davanti alla figura della Madre di Dio e segnò l'inizio d'un più fervido apostolato di penitenza.

A questa fonte ideale si ispirò il pellegrinaggio francese della Madonna di Boulogne, che iniziato nel 1942, toccò 81 Diocesi provocando ovunque un'intensificarsi del sentimento religioso e numerosissime conversioni prodigiose. Dalla Francia la manifestazione pia si estese al Belgio, all'Olanda, al Canadà, all'Italia, dove particolarmente nel Veneto suscitò una imponente adesione popolare.

Anche Trieste sarà chiamata quindi ai piedi della Madonna, che nel suo cammino nel mondo mira alla consacrazione individuale, nel segno della pietà, della penitenza, dell'apostolato. Il simulacro donato dai Cavalieri del Santo Sepolcro che lo scorteranno in buon numero avvolti nel gran manto dell'Ordine, arriverà dal mare e sbarcherà davanti a Piazza Unità alle 17. La Madonna Pellegrina sarà accolta dal Vescovo attorniato dal Capitolo della Cattedrale e dal Clero, presenti le autorità. Dopo la consegna da parte del Gran Referendario dell'Ordine del Santo Sepolcro e la parola di benvenuto di S. E. mons. Santin, la processione si muoverà verso S. Giusto, che costituirà la prima tappa del pellegrinaggio.

Dal microfono di Radio Trieste, il Vescovo sottolineerà, alle 13.15, il significato della manifestazione.

ASTERISCHI

NOZZE MONICI-MARAMALDI

Mr. Angelo Andrea Monici, già commissario americano del G.M.A. per il Comune di Trieste e funzionario del Dipartimento dei servizi pubblici, e al cui nome sono legate tante opere pubbliche realizzate negli ultimi anni, si unisce oggi in matrimonio con la gentile concittadina Lilian Maramaldi. Esprimiamo a Mr. Monici, sincero assertore dell'italianità della nostra città, e lui pure italiano nel sangue, ed alla sua gentile sposa, le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

CONFERENZA MANNI AL C.C.A.

Stasera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Manni terrà una conferenza su «La febbre reumatica», integrata da un documentario. Vi potranno assistere quanti s'interessano all'argomento.

Strutto e farina. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e degli altri Comuni della Zona: Strutto, in ragione di gr. 300 a persona, verso asporto della cedola di prenotazione III e del buono di prelevamento 3; farina bianca, in ragione di gr. 500 a persona, verso asporto del buono di prelevamento II «Farina bianca». Termine delle distribuzioni il 29 corr. Prezzi: per il Capoluogo, strutto lire 270 il kg., farina bianca 88;

I comunisti non si impressionino: non sono le armi dell'«Exilona». Il carro armato americano sta collaudando il nuovo ponte sull'autostrada a Cattinara. Gli apparecchi di controllo posti sull'armatura visibile sotto le arcate, hanno registrato una flessione di un millimetro e mezzo mentre il pesante convoglio — 115 tonnellate — transitava sul ponte.

COMPIUTA UN'ALTRA OPERA SULL'AUTOSTRADA

Passano centoventi tonnellate per collaudare il nuovo ponte

Preannunciati altri lavori per una spesa di 150 milioni di lire

La grande autostrada che attraverso l'ampio giro dell'altopiano collega la zona industriale della città alle camionabili venete è stata perfezionata con una nuova importante articolazione nella zona di Cattinara. Con l'ausilio di un poderoso carro armato americano autotrainato, è stato collaudato ieri mattina e subito aperto al traffico un nuovo ponte a cavallo dell'autostrada, a questa legato con dei tornanti che allacciano alla principale arteria le strade che portano a Cattinara e in via dell'Istria, a Longera e San Giovanni, a Chiusa-Bagnoli e alla vallata di Zaule.

La nuova opera è analoga a quella costruita recentemente a Gabrovizza, nella zona di Prosecco, e serve ad una doppia finalità: quella cioè di svincolare l'autostrada — che per le necessità del traffico pesante interregionale deve essere sgombera di pericolosi crocevia — dall'intenso movimento locale di veicoli che a Cattinara confluiscono da Basovizza, Longera e Montebello, ed inoltre ad aprire un nuovo sbocco dell'autostrada verso la zona di Zaule.

Il ponte ultimato ieri è la più importante opera complementare dell'autostrada. E' stato realizzato dall'Impresa ing. Canarutto, in sei mesi di lavoro, e presenta le seguenti caratteristiche tecniche: ampiezza di luce tra i piloni metri 16.60, larghezza della carreggiata metri 7.20 compresi due marciapiedi. Lo completano, come detto, i raccordi tra le strade secondarie e l'autostrada. Per la prova di collaudo, riuscita perfettamente, è stato utilizzato un carro armato americano del peso di 90 tonnellate, elevabili fino a circa 115 tonnellate quando il potente mezzo è stato lanciato in corsa. Alle prove hanno assistito funzionari del Dipartimento servizi pubblici del G.M.A. ed il capo dell'U.S.V.S., ing. Coletti, sotto la direzione del quale sono stati eseguiti i lavori.

Nell'occasione abbiamo appreso che il G.M.A. sta elaborando un progetto per la costruzione di un'altra opera sopraelevata per eliminare l'attuale incrocio dell'autostrada con la via Nazionale a Villa Opicina, dove il traffico è attualmente disciplinato con semafori. La nuova costruzione importerà una spesa di circa 150 milioni di lire. Sempre nel quadro della realizzazione della rete stradale per il porto industriale di Zaule, lunedì avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto del primo troncone stradale che attraverserà i terreni bonificati, e precisamente il tratto che si dirama da via Flavia per raggiungere il canale navigabile terminando sulla strada provinciale che porta a San Dorligo e Bagnoli. Questi lavori verranno ultimati in sette mesi.

«Disposto a perdonare» voleva un milioncino

Un fattorino postale recapitava il 3 corrente a un noto industriale, che l'ufficio stampa della Polizia definisce soltanto con le iniziali F. V., una lettera raccomandata. Aperta la missiva, il V. si trovava sotto gli occhi uno scritto di preoccupante tenore, che recava in calce l'apocrifa firma di Giuseppe Ciok. La lettera diceva [illegible] scenti. Tra l'altro si diceva che l'uomo il quale aveva perduto un figlio durante la guerra partigiana, incolpava l'ex datore di lavoro del lutto abbattutosi sulla sua casa. La «Volante», fermato il Ferluga, lo sottoponeva ad una scrupolosa perizia calligrafica, che divenne poi la più grave arma d'accusa nei suoi confronti. [illegible] cino. Trascorsi tre giorni — e precisamente il 6 corrente — l'industriale si vedeva recapitare una seconda raccomandata, scritta evidentemente dalla stessa persona, con cui l'inesistente Ciok gli rimproverava seccamente di non avere ottemperato all'ordine e di non essersi attenuto alle disposizioni ricevute. La lettera finiva con la solita minaccia di morte.

Ma la brava «Volante», oltre all'accennato piantonamento, aveva iniziato una stringente indagine, dalle cui risultanze era emerso che anni fa, il V. aveva licenziato per scarso rendimento, tale Francesco Ferluga, di 54 anni, domiciliato a Poggioreale del Carso 16. Al villaggio i funzionari apprendevano che il Ferluga aveva il malvezzo di spedire lettere anonime ad amici e cono-

Messa per gli ungheresi residenti a Trieste

Il cappellano ungherese proveniente da Roma dopo aver soddisfatto gli ungheresi profughi dei campi di Villa Opicina e di Prosecco al precetto pasquale, il giorno 16 domenica, alle ore 11, nella chiesa dei RR. PP. Signori di Sion (via Alice 1) celebrerà la santa Messa per gli ungheresi residenti a Trieste e terrà la predica in lingua ungherese. Essi sono cordialmente invitati e possono raggiungere la chiesa usufruendo della filovia della piazza Goldoni per S. Vito.

LE INDAGINI SULL'ORRIBILE EPISODIO DI RIVA GRUMULA

SI SDRAIÒ SOTTO IL CARRO 36 e attese che il treno s'avviasse

L'orribile sciagura accaduta poco dopo le 23 dell'altra notte in Riva Grumula, all'altezza del magazzino vini «Rinaldi», in cui ha trovato la morte il cameriere Silvano Covelli, di 38 anni, abitante in via Bonomo 1, è stata vagliata dalla Polizia ferroviaria e segnaletica, i cui funzionari hanno tentato di ricostruire scientificamente il sinistro. Il primo avvertimento dell'allucinante fatto di sangue è giunto alle 23.35 dall'autorimessa «Elena», dal cui telefono un signore ha chiesto l'intervento dell'Emergenza. E' stato accertato che alle 23.23, diretto verso Campo Marzio, è transitato su quei binari il convoglio merci 798, formato di 57 carri. Funzionari della Segnaletica hanno ispezionato il treno, e sul trentaseiesimo carro dopo la motrice, e sugli altri successivi, essi hanno rilevato tracce di sangue.

E' stato interrogato il personale ferroviario, il capotreno, il macchinista, il fuochista, tre frenatori e il pilota, i quali hanno concordemente dichiarato di non avere notato nulla di anormale durante il breve viaggio, nè percorrendo la Riva di avere scorto alcuna persona accanto ai binari. Gli stessi uomini hanno dichiarato però che il convoglio ha sostato per 4 o 5 minuti sulla riva in attesa di avere via libera. Questo particolare avvalora la supposizione del suicidio, avanzata sin dalle prime battute delle indagini. [illegible] Evidentemente, mentre il treno era fermo, il Covelli ha approfittato per sdraiarsi sotto il trentaseiesimo carro ed ha aspettato che il convoglio riprendesse la marcia.

Il Covelli, di professione cameriere, era occupato da qualche tempo presso il Comune in qualità di manovale. Era un appassionato giocatore e frequentava assiduamente i locali pubblici. Alla Polizia era noto per quella punta di dissolutezza che emergeva troppo di sovente dal grigiore delle sue giornate. Lascia la moglie e un figlio di 5 anni. Non si è riusciti finora a chiarire il motivo per il quale il Covelli ha cercato la morte, sebbene, in questi ultimi tempi egli avesse sovente manifestato propositi suicidi.

Giovedì mattina egli era uscito di casa, come di consueto, alle 7.30, dicendo che si recava al lavoro, dove invece non si è fatto vedere. La moglie lo ha atteso inutilmente all'ora dei pasti. La Polizia ha tentato, senza riuscirvi per ora, di ricostruire le ultime ore della sua vita.

Messa in suffragio

Ricorre oggi il quinto anniversario della gloriosa morte in combattimento dell'ufficiale partigiano Livio Schlander, già studente del quarto corso superiore del nostro Istituto tecnico. Lo scomparso, distintosi per audaci azioni nella zona di Asiago, colpito mortalmente è spirato con le armi in pugno. In suffragio della sua anima, domani, domenica, alle ore 11, verrà celebrato un ufficio divino nella Chiesa di Gretta.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

In memoria di Arnoldo Frigessi

Fra le varie iniziative prese dalla Riunione Adriatica per onorare la memoria del suo compianto [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

SPETTACOLI

«Resurrezione» al Verdi

Tatiana Pavlova ha rinnovato il suo repertorio quasi completamente, ma ha mantenuto «Resurrezione» di Tolstoi, il dramma della palingenesi morale attraverso l'espiazione della colpa. Il dramma tolstoiano è un atto d'accusa verso la società incapace di salvare le donne cadute, verso la giustizia degli uomini che dopo averle sedotte, le condanna. La vittima nel dramma è Caterina Maslova che muore spiritualmente attraverso la terribile esperienza del meretricio e si redime salvata dall'uomo che l'ha sedotta, il principe Nekliudoff che rinunzia alla nobiltà, alle ricchezze e distribuisce la terra ai contadini per seguire la Maslova in Siberia. Tatiana Pavlova ci ha riportato iersera una Maslova intensa di palpito drammatico, tutta interiorizzata, fatta essenziale, modulata con potenti trapassi di disperazione umana e di cinismo, di ebbrezza alcoolica e di allucinati ragionamenti di abbandoni sentimentali e di brutale ribellione alla vita. In questi violenti e duri trapassi il pubblico ha sentito la grandezza dell'arte della Pavlova che conosce il modo di tramutare incessantemente la prospettiva psicologica del personaggio approfondito, scandagliato, illuminato fin nelle intimità abissali dello spirito. Anche quando la Maslova è caduta nella bruttura della perdizione e rinnega Dio, la Pavlova riesce con felice grandissimo discernimento del personaggio a farci sentire che quella creatura cammina verso la resurrezione, ci annunzia che tanto più profonda è la caduta tanto più alta sarà l'ascensione. Tutta questa illuminazione interna che si inizia nel carcere, col suono delle campane nel momento in cui la Maslova bestemmia la divinità, avviene attraverso un processo morale del personaggio inconsapevole e perciò senza avvertimenti esteriori, senza teatralità, quasi per rapimento. La potenza del personaggio interpretato dalla Pavlova acquista così una forza di suggestione che è nel tema e nell'assunto stesso del dramma tolstoiano. Soggiogato e commosso il pubblico ha seguito la Pavlova attraverso la terribile vicenda e l'ha acclamata, festeggiata ed evocata alla ribalta tra fervidi battimani e caldi affettuosi consensi, mentre dalle gallerie venivano lanciati alla grande attrice fiori con nastri tricolori. Anche gli altri attori e segnatamente l'Oppi hanno recitato con bella sicurezza ed espressività.

«Lunga notte di Medea»

Stasera Tatiana Pavlova darà l'attesa novità: «Lunga notte di Medea» due tempi di Corrado Alvaro, l'opera che ebbe il maggior successo teatrale di questo anno e che ripresenta modernizzata e umanizzata la tragedia della Medea di Euripide.

Domani, alle 17, replica de «La torre d'avorio» di Mazzolotti, e alle 20.45 «Mirra Efros» di Gordini.

La stagione sinfonica

Martedì prossimo avrà luogo un concerto della Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Karl Elmendorff, con il seguente programma: Beethoven: IV Sinfonia; Casella: Serenata; Wagner: «Il vascello fantasma» (ouverture) - Viaggio di Sigfrido sul Reno - «Lohengrin»: Preludi atto primo e terzo - «I Maestri cantori»: (Preludio).

Per sabato 22 corr., viene annunciato un concerto commemorativo di Riccardo Strauss con la Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Luigi Toffolo.

La vendita dei biglietti per il primo concerto avrà luogo alla Biglietteria del teatro lunedì prossimo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Lunga notte di Medea» di Corrado Alvaro, con la Compagnia di Tatiana Pavlova.
EXCELSIOR. 15.30: «Madame Bovary», con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, e James Mason nella parte di Gustave Flaubert. Metro. Ultima ore 22.
ROSSETTI. 15.30 (ult. 22): «Venere e il professore», con Danny Kaye, Virginia Mayo in un superbo technicolor. Esclusività Enic.
FENICE. 15.30: Wallace Beery ritorna in «Viva Villa», l'indimenticabile colosso Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro d'ilarità: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 15: «Carnevale in Costarica», C. Holm, C. Romero, D. Haimes. Uno spettacolo affascinante in technicolor Fox.
IDEALE. 15.30: Un colosso Paramount in technicolor: «Per chi suona la campana», con G. Cooper, I. Bergman.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Credo in Dio!», il più commovente film dell'annata, con Fernando Soler e Isabella Corona.
ITALIA. 16: «Orchidea bianca», un amore meraviglioso, Barbara Stanwyck, David Niven (Metro).
VIALE. 15.30: «Dietro la maschera», grandioso technicolor con Jvonne De Carlo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Tre settimane d'amore», con Alice Faye, Carmen Miranda, Cesar Romero. Technicolor Fox.
ADUA. 15: «Allegri imbroglioni», con Stan e Ollio. II vis.
ARMONIA. 15.30: «Le mie due mogli», con Cary Grant, Irene Dunne, Gail Patrich.
AZZURRO. 16: «Così vinsi la guerra», con Danny Kaye in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «La signora Parkington», con Greer Garson, Walter Pidgeon. Colosso M.G.M.
FERROV. S. VITO. 16: «Il Corsaro Nero», il superfilm dell'amore, dell'avventura e dell'ardimento.
LUMIERE (via Flavia 7, S. Sabba). Oggi ore 15.30: Inaugurazione con il technicolor «Amore sotto zero», con Sonia Henje.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Domenica d'agosto», un inno al sole, al mare, alla luce.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», gigantesco film di furore e d'audacia, con John Wayne e M. Clift.
NOVO CINE. 16: «La signora di Shangai», con Rita Hayworth e Orson Welles.
ODEON. 16: «Sesta colonna», con Humphrey Bogart. Drammatico.
RADIO. 15.30: «I tre caballeros», un technicolor di Walt Disney.
SAVONA. 15: «Le bianche scogliere di Dover», un colosso Metro con Irene Dunne e Alan Marshall.
VENEZIA. «Desperados», Claire Trevor, Glenn Ford. Un grandioso technicolor Columbia.
VITTORIA. 16: «Il miracolo delle campane», con Alida Valli, Fred Mac Murray, Frank Sinatra.

† Il 14 corr., dopo lunga malattia spegnevasi

Amelia Colitti
d'anni 40

Ne dànno il triste annuncio la figlia ADELINA ed i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano i medici, le suore e il personale tutto della II div. medica dell'Ospedale maggiore, per l'amorevole assistenza prodigata alla cara Estinta.

I funerali seguiranno domani, 16 corr., alle ore 11, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno renderLe omaggio.

La famiglia **DEGRASSI** prende viva parte al lutto per la perdita della propria consocia

Amelia Colitti

† La nostra adorata mamma e nonna non è più.
E' spirata ieri a 84 anni

Maria Trojer
n. GERIN

lasciando costernati nel dolore le FIGLIE, il FRATELLO, i NIPOTI e la NUORA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 da via dell'Istria n. 48.

Dichiarazioni di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

La signora Torresan Maria di Giosuè in Benedetti ha presentato domanda perchè sia dichiarata la morte presunta del di lei marito **BENEDETTI LUIGI** fu Ermenegildo, nato a Roiana del Roiale il 9 aprile 1906, scomparso nel dicembre 1943, in S. Lucia d'Isonzo mentre si trovava in servizio presso la Stazione ferroviaria, prelevato da elementi partigiani. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Il proc. dott. avv.: **Ugo Bassi**

Con sentenza 17-20 marzo 1950 N. C. 438-49 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la presunta morte al 31 dicembre 1944 di **ANTONIO ORONTE** fu Antonio, nato a Zara l'8 gennaio 1888, residente a Trieste, via Commerciale n. 14.

Avv. Gabrielli

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 3 febbraio 1950 ha dichiarato la morte presunta di **FRANCESCO PIERI** fu Giuseppe nato a Sales.

Avv. S. Moscolin

Il dolce della domenica

PLUMCAKE

Ingredienti: 500 gr. di farina, 200 gr. di zucchero, 4 uova, 200 gr. di burro, 200 gr. di uva sultanina, da 1/8 a 1/4 litro di latte, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del Dr. Oetker, il succo di un limone.

Preparazione: Sbattete il burro a schiuma, aggiungete lo zucchero ed i tuorli d'uovo e frullate fino a che il tutto sia diventato una crema. Passate allo staccio la farina mescolata al lievito in polvere BACKIN ed aggiungetela un poco per volta, alternandola con latte freddo. Versate in ultimo l'uva sultanina, il succo di limone ed il bianco d'uovo sbattuto a neve. Mettete il tutto in una tortiera unta con burro ed infarinata con pane grattugiato, cuocendo a calore medio per circa un'ora e mezza.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

SONIA LATKE e FAUSTO TORRESANI SPOSI
Trieste-Milano, 15.IV.1950

Per le nozze d'argento di MARIA e MARIO MANZONI i parenti formulano vivissimi auguri di felicità.

DIALETTO ISTRIANO

Un arrivo in crociera al Pireo, prima della guerra. Chiaro mattino di settembre dopo una scrollata notturna di pioggia; e il mare, nella rada, d'un trasparentissimo, quasi inverosimile verde bottiglia.

Poi l'asfalto largo diritto senza smealti della strada di Atene; i tassì venuti ad attenderci allo sbarco filavano l'uno dietro l'altro.

Infine la bianca, espansa Atene dei nostri giorni, come una corolla immensa intorno all'ergersi dell'Acropoli coi suoi marmi lievemente dorati, quasi luminosi, di un colore che fa pensare allo *champagne*. E, su tutto, il cielo della Grecia: di un azzurro così vivo, delicato e lucente da perdersi in esso: fino a vederlo trascolorare, dietro il profilo nudo di Salamina, quasi in una luce di smeraldo.

In macchina con me c'erano tre persone: una graziosa ragazza triestina e i suoi genitori, gente piuttosto agiata.

Dopo le ore trascorse sull'Acropoli, a osservare ognuno per proprio conto quanto più ci attraeva, ci ritrovammo tutti e quattro nel tassì, che scendeva verso Atene.

Percorso buon tratto della città, le macchine si fermarono, l'una dietro l'altra come a un posteggio, in un sito alberato oltre il quale si intravvedevano altri ruderi.

Scendemmo e ci avviammo; e io ascoltavo ciò che mi diceva la ragazza, quando mi parve di udire alle spalle un borbottio agitato.

Mi voltai, e vidi i genitori della ragazza — lui placido, grigio e un po' grasso, lei scarna, bionda e nervosa col volto sempre un po' inquieto e leggermente disgustato — nell'atto di affrettare il passo.

— Ma schivalo! Fai presto! — udii di nuovo la voce della donna.

Tornai a voltarmi.

Uno straccione sui quarant'anni, dal volto emunto cotto dal sole, camminava al loro fianco, rivolgendosi al marito con una espressione quasi esaltata, tra ansiosa e supplice.

— Non dargli bada, stupido! Ti domanderà soldi! — si levò ancora quella voce stizzosa. E i due genitori passarono rapidamente davanti a me che avevo rallentato: raggiunsero e superarono la figliola: e soltanto lì la mano della signora si staccò dalla manica del marito ansante.

Restai solo, faccia a faccia con lo straccione, e ci guardammo.

— Siete triestini? Anche lei è triestino? — mi domandò con uno slancio di disperata confidenza.

— Sì — risposi.

Allora vidi i suoi occhi intorbidarsi e luccicare, e il collo, fuori dalla camicia consunta e quasi terrosa, ebbe un sussulto.

— E' la prima... — cominciò, ma s'interruppe e sembrò inghiottisse, mentre il suo sguardo, sempre colmo di quell'ansia disperata, non lasciava più il mio.

Parlava il dialetto veneto come me, con le caratteristiche e l'inflessione dei giuliani, seppure con lieve impaccio.

— In venticinque anni che sono qua, questa è la prima volta che incontro gente dei miei paesi — esclamò tutt'in un fiato, guardandomi sempre con quella ansia come se da me dipendesse per lui chi sa che cosa. — Per questo...

— Ma parli! Parli! — gridò a un tratto. — dica qualcosa, che io senta la mia lingua.

— Ma come! — mi stupii. — Qui ci sono sempre italiani di passaggio: marinai, aviatori, commercianti, crocieristi, e tra di essi molti sono proprio giuliani: è possibile che non ne abbia mai incontrato alcuno?

— Qui sì, può darsi. Ma io non abito qui in città. Sto in campagna e non vengo ad Atene quasi mai. Sto in campagna, faccio il contadino...

Lo avevo visto sorridere nell'ascoltarmi; sorridere e illuminarsi, quasi estasiato. Ma, rispondendomi, si oscurò, specie alle ultime parole: come se dover fare il contadino, e lì in Grecia, più che la sua giusta sorte fosse una nera disdetta accanitasi su di lui.

— E non si trova bene? — gli domandai. — Sente nostalgia dei nostri paesi? Ma allora perchè non tenta di tornare.

— *Tornar? Magari, sior. Ma come? Go la moglie grega, i fioi greghi: grego son!* — allargò le braccia desolato.

— *Grego son! E contadin. Contadin grego!*

Avrei voluto farmi dire qualcosa della sua vita: com'era finito lì, e cosa faceva prima; ma non me ne diede il tempo.

— In venticinque anni è la prima volta, *la prima volta* — aveva ripreso a dire — che risento il mio dialetto. Per questo vi ho rincorsi...

Si fece un po' di disparte, quasi umiliato, al riapparire dei genitori della ragazza.

Gli strinsi la mano risalendo nel tassì; e, prima che ci si rimettesse in moto, lo vidi fermo un po' più in là sotto un albero, con gli occhi rivolti ininterrottamente a noi.

Nel tassì da principio si tacque. La signora (me ne accorsi subito dal suo schivare i miei occhi guardando un po' rigida e altera fuori dai cristalli) non solo disapprovava ch'io mi fossi intrattenuto con quello straccione, ma me ne serbava quasi rancore: come se parlandogli e stringendogli infine la mano avessi abbassato la dignità di tutto il gruppetto: non soltanto la mia dignità, ma anche quella di suo marito e la sua. La figliola, altera in altro modo, mostrava negli occhi azzurri un'indifferenza leggermente annoiata, che si estendeva dallo straccione ai genitori come se fossero ugualmente distanti da lei.

Non badai più a quei sa-. Mentre il tassì correva, rivedevo continuamente lo straccione. Lo rivedevo in quella sua espressione umiliata e sconvolta, e in quell'atto desolato di allargare le braccia — *Grego son!* — e sentivo quasi un rimorso; mi vergognavo di essere ben vestito, e in quel tassì, con quella gente, e mi rincresceva di non aver saputo rispondere a quella sua ansia con una parola generosa.

— E' uno dei nostri paesi — dissi a un tratto, pensando ad alta voce.

— Sì — m'interruppe la signora con un risolino di superiorità — ma avrà voluto soldi. Quanto te ha scroccato? — Dalla prontezza della risposta compresi che lo straccione era sempre presente a tutti.

— Nulla, — risposi — Non mi ha domandato nulla. Voleva soltanto...

Un nuovo risolino della signora m'interruppe. Non credeva.

«E se avesse avuto davvero bisogno di danaro — pensai — e non avesse osato chiedermene?».

In quella la signora (che aveva ripreso a guardare sdegnosa fuori dal finestrino come per evitare il mio sguardo) si volse con un sussulto.

— E' di nuovo qua!

Affannato, sconvolto, con gli occhi esaltati e insieme affettuosi e umili dei cani che seguono il padrone temendo un castigo, lo vidi alcuni attimi correre a fianco della macchina. Poi, nella vastità di Atene, lo perdemmo; ma ci raggiunse più tardi, e poi di nuovo restò indietro.

Eravamo appena scesi allo stadio, ch'egli ci raggiunse ancora una volta. Era affranto, ma trasfigurato, felice.

— Posso esserle utile in qualche cosa? — gli chiesi. — Forse in aiuto.

— No, no — scosse il capo. Voleva soltanto riudire il mio dialetto. Ancora una volta... il mio dialetto... — ripeteva; e il viso, pur così illuminato, gli si rigò di lacrime. — sono triestino di... — mi nominò il suo paese.

Quando infine risalimmo nel tassì e ci si mosse, lo vidi spiccare un balzo quasi volesse abbrancarsi alla carrozzeria e venir via con noi.

— Mi saluti Trieste! — gridò con le braccia alzate. — Mi saluti l'Istria! Viva l'Italia! — Poi non lo vidi più.

QUARANTOTTI GAMBINI

UN NUOVO TIPO DI NAVE ANTINCENDIO PER IDROVOLANTI RECENTEMENTE SPERIMENTATO DALLA MARINA INGLESE

NAPOLI HA PERDUTO UNA PERLA NELLA COLLANA DELLE SUE BELLEZZE

Ricomincerà a fumare il cratere del Vesuvio?

Le fumarole del fondo studiate da un'ardita spedizione scientifica

Il panorama napoletano manca ormai da alcuni anni di un suo elemento caratteristico: il cono del Vesuvio non è più coronato dal pennacchio di fumo, tradizionalmente eternato in mille capolavori artistici. Che fa il vulcano? si domandano non solo i napoletani, ma ancora i numerosi turisti che vengono ad ammirare le bellezze naturali della metropoli del Mezzogiorno. Gli scienziati rispondono che il Vesuvio è in periodo di riposo, e, nel contempo, seguono la sua ridotta attività. Il prof. Giuseppe Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli e dell'Osservatorio Vesuviano, autentico e paziente clinico dello Sterminatore, ha eseguito pochi mesi addietro un'interessante ed ardita esplorazione, di cui soltanto ora son noti i risultati.

La storia del Vesuvio comincia propriamente nel 1631: da quest'epoca ci sono tramandate non solo le notizie delle maggiori eruzioni, ma anche quelle relative alle manifestazioni di minore intensità o addirittura ai fenomeni eruttivi intercraterici. Seguendo le tracce delle varie fasi, più o meno intense, attraversate dal Vesuvio, si poterono raggruppare i diversi fenomeni in veri e propri «periodi eruttivi».

I periodi eruttivi consistono nella ripetizione ordinata, con sorprendente regolarità, di una ben netta successione di fenomeni. L'attività s'inizia con incremento di temperatura e di acidità delle fumarole, ed è seguita da esplosioni moderate del cratere centrale. Ha quindi corso il periodo eruttivo, che si sviluppa nell'intervallo da 1 a 30 anni, con alternative di decise recrudescenze e depressioni e si chiude con una violenta eruzione, durante la quale il monte subisce notevoli modificazioni a causa di esplosioni o di sprofondamenti.

Dopo di ciò, il vulcano entra in perfetto riposo e rimane nella fase detta «solfatarica» (perchè ha analogia con la «Solfatara» di Pozzuoli), per un lasso di tempo che può variare da 6 mesi a 7 anni. In base a questi concetti, il Mercalli stabilì, nel 1907, undici periodi eruttivi ben definiti, perchè preceduti e seguiti da perfetta quiete: essi sintetizzano l'attività del Vesuvio dal 1712 al 1872. A questi periodi si può aggiungere il dodicesimo che, iniziatosi col dicembre 1875, e chiusosi con la grande eruzione del 1906, durò trent'anni e fu seguito da un riposo di sette anni.

Il violento parossisma dell'aprile 1906 causava la perdita di circa 150 m. dell'altezza del cono, nonchè la formazione di un vasto bacino craterico. Ad intervalli più o meno lunghi si determinavano delle frane di assestamento, che, precipitando sul cratere, ne elevarono poco alla volta il fondo. Il Vesuvio riprendeva la sua attività, e difatti il 5 luglio 1913 il magma appariva alla luce del giorno. La sera stessa era constatata l'incandescenza continua della nuova bocca di fuoco. Cominciava il tredicesimo periodo eruttivo dello Sterminatore! Le successive sovrapposizioni del materiale eruttato facevano subire un graduale sollevamento del cratere: si avevano parecchi brevi parossismi, finchè, nel marzo del 1944, alcuni indizi sismo-eruttivi indicavano il raggiungimento dello stato critico del magma. E, difatti, il crollo del conetto, nella notte dal 12 al 13 marzo, era il principio del violento parossisma di chiusura del periodo, parossisma che durava fino al 29 dello stesso mese e danneggiava opime campagne e fiorenti centri agricoli.

Il 7 aprile 1944 segnava il ritorno del Vesuvio allo stato di riposo: da allora, la bocca di fuoco è rimasta permanentemente chiusa, ma, dalla stessa data si sono verificate le tipiche manifestazioni di tale fase e cioè le fumarole che sprigionano gas e fumi, emessi dal centro o dalle pareti del cratere. Queste manifestazioni sono accompagnate spesso da movimenti sismici localizzati, che producono frane nell'interno del cratere e sollevano polveri e fumo. Si tratta di fenomeni di brevissima durata; invero, dopo pochi minuti, tutto è finito.

Fu una di queste frane, un po' più considerevole, che il 14 febbraio 1946 lusingò i napoletani, i quali credettero che il suggestivo pennacchio, il cosiddetto «pino», facesse riacquistare al Vesuvio la sua particolare fisionomia. La brevissima «fumata» lanciò soltanto oscuri nembi mefitici in direzione di S. Sebastiano; poi, tutto svanì. Nel tardo pomeriggio del 18 settembre 1948, frane più cospicue, staccatesi dalla parete settentrionale del cratere davano, per la seconda volta, l'impressione della riapparizione del pennacchio vesuviano. Il fenomeno durava solo pochi giorni, poi cessava. Il prof. Imbò ne seguiva l'intiero sviluppo e ne deduceva che esso non poteva ritenersi come indizio di una ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio. Queste manifestazioni andavano però messe in relazione col disregamento operato da un'accentuazione fumarolica, la quale, a sua volta, faceva supporre ad una prossima apertura del condotto eruttivo, chiuso dal 7 aprile 1944.

Per tali ragioni il prof. Imbò pensava di esplorare il fondo del cratere, organizzando, con non comune audacia e con nobile spirito di sacrificio, una ardita spedizione, che, dopo alcuni infruttuosi tentativi, poteva felicemente realizzarsi il 13 giugno dell'anno passato. Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano era accompagnato da una guida e da un custode e, solo dopo quattro ore, riusciva a metter piede sulla piattaforma di masse laviche e di strati di lapillo. Nella pur breve permanenza il prof. Imbò raccoglieva con le sue osservazioni un cospicuo materiale di studio. Verso il tramonto era iniziata l'ascesa, condotta con abile perizia alpinistica: i membri della spedizione dovettero evitare la pioggia dei sassi e le ondate di vapore con dei balzi attraverso i massi lavici. Fu necessaria l'attrezzatura del cosiddetto «sesto grado» tra cui l'ausilio della corda, calata da altre due guide, che seguivano dal ciglio l'impresa.

Oltre ad alcune fumarole di minore entità, si nota un allineamento fumarolico tra le quote di m. 1010 e di m. 1050, al margine di una vistosa frana occidentale e le ripide pareti verticali settentrionali, ed un campo solfatarico alla base della parete sud-occidentale. Nell'allineamento fumarolico se ne distinguono due situate proprio all'estremità, indicate dall'Imbò con A l'inferiore e B la superiore. Dai numerosi crepacci di A si eleva un'invisibile colonna di aeriformi, di cui si avverte distintamente solo l'acido cloridrico. La temperatura è di 293 gradi centigradi, il che giustifica l'alta velocità dell'emissione, 60 metri al secondo, ed un debole sibilo che si avverte nelle prossimità.

La B dà luogo invece a formazioni di esile nube. Vistosi fenomeni di condensazione sulle pareti soprastanti e sugli abiti mostrano che l'esalazione consta essenzialmente di vapor d'acqua. Si avverte anche qui l'acido cloridrico. La temperatura è minore dell'altra fumarola, appena 100 gradi. Nel gruppo solfatarico, presso il quale si avverte fortemente l'acido solfidrico, le temperature variano tra i 90 e i 94 gradi e si osservano i fenomeni e i depositi caratteristici delle attività solfatariche I due suindicati gruppi possono ritenersi come una continuazione di attività rivelatasi nel fondo del cratere, a chiusura del parossisma del marzo 1944.

Le osservazioni effettuate rappresentano le prime di una serie di rilievi diretti che si ha intenzione di compiere e che, insieme con gli altri indiretti, contribuiranno ad ottenere uno studio abbastanza esauriente dei fenomeni caratteristici della fase attraversata dal Vesuvio.

Sorge ora una domanda: che cosa si può pronosticare circa il futuro del nostro vulcano?

Abbiamo accennato più sopra che l'attività eruttiva si inizia con l'incremento di temperatura e di acidità delle fumarole. Queste sono, perciò, le vere sentinelle di allarme della ripresa dell'attività.

Orbene, dal complesso dei fenomeni osservati e rilevati, tra cui l'assenza di una benchè minima modificazione del fondo craterico, attribuibile ad azione magmatica, si può dedurre che, allo stato odierno, non vi è alcuno fenomeno che possa far ritenere imminente la ripresa dell'attività vesuviana. Ancora per parecchio tempo, che non può essere precisato, salvo imprevisti, il Vesuvio non fumerà e non si adornerà del suo tipico «pennacchio».

LEOCOS

Primavera

VARIETA' DI LINEE NEI MANTELLI IDEATI DALLA MODA ITALIANA

Si rinnova la tradizione al teatro greco di Siracusa

Artisti famosi al servizio dell'arte classica = Dopo 25 secoli ricompariranno sulle scene «I Persiani» = Il mito orgiastico delle «Baccanti»

Siracusa, aprile

Siracusa si appresta a celebrare, dal 6 al 21 maggio, l'undicesimo ciclo di spettacoli classici in quell'insigne monumento che è il millenario teatro greco. Come la nobiltà del carattere è fermo divieto contro i peggiori insulti della sorte, così a questo teatro il destino ha riserbato di non echeggiare se non di parole immortali. La grande cavea, rugosa di secoli in quella sua pietra bianca e come impregnata di antica malinconia, al cospetto di un paesaggio serenamente classico, è l'ambiente più genuino perchè i miti greci possano rivivere in tutta la loro drammatica liricità.

Dal primo esperimento dell'Agamennone nella lontana primavera del 1914, ad oggi non sarebbe privo di interesse seguire come l'Istituto Nazionale del dramma antico sia sempre più uscito ad avvicinare alla comprensione ed alla sensibilità di grandi masse di pubblico i capolavori del mondo ellenico, spogliandoli di tutto ciò che di archeologico poteva in essi rimanere e creando una tradizione sancita dal consenso degli intellettuali di ogni Paese.

Potenza di Eschilo

Il programma di questa primavera comprende la realizzazione scenica dei «Persiani» di Eschilo e delle «Baccanti» di Euripide. La viva curiosità degli intellettuali si appunta maggiormente sulla eccezionale ripresa dei «Persiani» che da oltre venticinque secoli non venivano rappresentati.

Quando, nel 472 a. C., Eschilo giunse alla corte di Jerone I, il tiranno di Siracusa volle che il poeta rappresentasse sulle scene del nuovo e immenso teatro i suoi «Persiani» che, esaltando la grande vittoria greca a Salamina contro la flotta di Serse, servissero anche a glorificare, di riflesso, la splendida vittoria ottenuta dalle navi siracusane, nelle acque di Imera, contro la potenza di Cartagine.

Da allora il dramma eschileo è rimasto nel chiuso delle biblioteche, quale opera puramente letteraria, considerata dalla critica filologica ed estetica con ammirato riguardo per solennità e nitore di poesia, epicità di ispirazione, che attinge potenza nobilissima nella descrizione della disfatta di Salamina per bocca del Nunzio, davanti alla regina Atossa e ai vegliardi di Susa folgorati da immensa sciagura, ma altresì priva di un vero e proprio interesse drammatico per linearità di azione, mancanza di caratteri fortemente definiti e di passioni in urto. Interessante, quindi, l'esperimento di scena: la figurazione di un popolo disfatto che piange sul crollo della sua potenza, di un uomo quale Serse che, avvilito e lacero, in battute alterne con il coro, erompe in una tragica lamentazione con cui si chiude il dramma, ripresentando a noi uomini moderni un insegnamento profondamente etico, valido per tutti i tempi, in una luce di poesia anch'essa universale, potrebbe avere un suo peso imponderabile per la nostra umana commozione.

«Le Baccanti» furono invece rappresentate nel 1922 sulle scene del teatro siracusano. E' la ultima tragedia di Euripide e senza dubbio fra le più perfette di tutto il teatro greco, per intensità di azione scenica e freschezza di ispirazione poetica. Il mito di Pentèo, reso umano dalla commossa e potente drammaticità di Euripide, ripropose al poeta l'eterno problema del male e del bene, su cui egli aveva indagato affannosamente per tutta la vita. La materia della leggenda si prestava difatti per riaffermare le sue concezioni fondate su un realismo pessimistico, per riaffermare ancora una volta ai contemporanei, con quello ultimo atto della sua genialità di tragico, l'impotenza degli uomini a dominare le passioni e la inesorabile indifferenza degli dei.

Agave che assieme alle altre Menadi infuriate uccide il figlio Pentèo, contrario alla introduzione dei riti orgiastici a Tebe, e trionfante ne infilza la testa recisa sul tirso, ha perduto qualsiasi attributo di madre e di donna precipitando nel più disumano dolore. Ma perchè ha fatto scempio della propria creatura? Perchè gli dei si prendono tali atroci vendette a spese dei mortali? Anche questa volta, però, la domanda era destinata a rimanere senza risposta. Ormai a termine della sua vita, visti vani gli sforzi per arrivare ad una soluzione che potesse illuminare il suo animo indagatore che avvertiva i limiti troppo angusti entro cui si dibattevano gli uomini in preda alle proprie passioni suscitate dalla fredda volontà dei numi, Euripide preferì forse rinunziare alla ricerca, accettando il mito puro di Pentèo, così come gli veniva dalla tradizione. La tragica vicenda di Agave gli ispirò dunque l'ultima poesia alta e magnifica, senza più traccia di inseguire una verità che non si lasciava scoprire dagli uomini.

La eccellenza della materia tragica e poetica dei due capolavori del teatro ellenico ha imposto all'Istituto nazionale del dramma antico una scrupolosa e geniale organizzazione. Nella consapevolezza della felice intuizione che i greci ebbero della forma teatrale, con la fusione in equilibrio della poesia della musica e della danza, elementi fondamentali degli spettacoli classici, l'Istituto si è preoccupato di utilizzare integralmente, di questa inscindibile trinità, il primo termine lasciando agli altri due, libertà di forma e di espressione.

Poesia, musica, danza

A commentare musicalmente le due opere sono stati invitati i maestri Giorgio Federico Ghedini per «I Persiani» e Guido Turchi per «Le Baccanti». Il Ghedini, in dieci brani, è riuscito a rispecchiare la dolorosa atmosfera del dramma, sottolineando il presentimento e poi il compianto del coro per la sciagura che si è abbattuta sul popolo persiano. Valori timbrici di particolare efficacia sono stati trovati dall'illustre compositore il quale ha dimostrato fino a che punto possa vibrare la sensibilità di un artista moderno a contatto di queste secolari manifestazioni dello spirito umano. Il maestro Turchi si è invece ispirato per le sue musiche, al carattere orgiastico delle Baccanti, creando preludi, intermezzi e cori con aderenza all'atmosfera tragica e soprattutto tonalità colorite per le danze che riempiranno la scena, giacchè il testo stesso le richiede a preferenza che nei Persiani, in cui l'azione è più scabra. Rosalie Chlabek, la sensibile coreografa che con il gruppo delle sue danzatrici della scuola di Vienna seppe tessere nelle precedenti classiche danze armoniose, a guisa di grandi fregi scultorei in movimento, di purissima bellezza, avrà anche questa volta il compito di commentare plasticamente le vicende delle due opere.

Anche per gli attori si avrà quest'anno uno svecchiamento dei quadri, avvertita la esigenza di una interpretazione più scavata e meno estetizzante, frutto di impegno tecnico e di sofferta aderenza al personaggio, senza lasciarsi tentare dalla sirena del bel canto. L'Istituto si è, per questo, assicurata la collaborazione di un gruppo di eccellenti attori, fra i migliori del teatro italiano, come Renzo Ricci, Vittorio Gassmann, Roldano Lupi, Aroldo Foà, Antonio Crast, Sarah Ferrati, Elena Zareschi, Eva Magni, che, diretti da Guido Salvini, cui l'Istituto ha affidato la regia degli spettacoli, sapranno rendere tutta la suprema bellezza e la tragicità dei due capolavori del mondo ellenico, nell'incomparabile scenario del teatro di Siracusa che ritornerà in primavera alla sua naturale funzione di massimo tempio dell'arte e della poesia.

ALDO CARRATORE

MOVIMENTI DI DANZA COMMENTANO LO SVOLGIMENTO DELLA TRAGEDIA CLASSICA

LE GRAVI CONSEGUENZE SOCIALI DELL'ULTIMA GUERRA

ALLARME IN INGHILTERRA per la delinquenza minorile

Edimburgo, aprile

Come sempre avviene, la preoccupazione crescente dell'opinione pubblica per l'aumento dei delitti di violenza è stata espressa autorevolmente prima dai giudici, poi dai giornali, poi dai Lords, dove il dibattito sul problema è durato due giorni, pur senza dare risultati positivi. La Camera dei Comuni, dove si sarebbe potuto far qualcosa, è rimasta sorda, come spesso rimane alle questioni più urgenti.

L'aumento del numero e della brutalità dei delitti è grave in se stessa: si tratta, per lo più, di rapine a danno di povere vecchie indifese, colpite in testa con un «cosh», ovvero di reati sessuali contro donne isolate. Ma la ripercussione profonda, il sentimento quasi di terrore che si diffonde, non si spiega soltanto con questo. Non lo spiega nemmeno il contrasto con l'assoluta sicurezza di cui si godeva, finora, in Granbretagna, dove donne sole potevano girare a tutte le ore e le porte delle case restavano abitualmente aperte.

Si deve tener conto di uno di quei motivi celati, repressi della vita inglese, che sfuggono a chi non si addentri nei tenebrosi meandri del subcosciente d'un popolo. Tutti gli uomini sono naturalmente crudeli: basta osservare i bambini d'ogni razza per accorgersene. Ma questa crudeltà è probabilmente più forte nei popoli germanici che in quelli latini.

Del resto, da tempo il sadismo sessuale è conosciuto come «il vizio inglese», ed i libri pornografici che si vendono di soppiatto in Inghilterra non descrivono quello che per noi è (diciamo) interessante, ma orgie di frustate e di bastonate.

Una delle conquiste più grandi della civiltà inglese è stata, senza dubbio, la vittoria su questo fondo oscuro la soppressione degli istinti brutali e la creazione di un diritto e di una moralità che hanno prodotto in questo popolo l'abitudine della calma, della cortesia, dell'orrore per ogni violenza e per ogni soffrire. E si capisce come l'inglese si senta colpito nel profondo da un aumento dei delitti di violenza, soprattutto giovanili: è un collasso, almeno un oscuramento di un lato essenziale della civiltà e del carattere inglese.

In astratto, veduto da un europeo meno sensibile ai lati violenti dell'agire umano, l'aumento non sembra gravissimo: ma è difficile citare cifre decisive, dato che le statistiche sono divise e suddivise in categorie diverse. Per citare solo quelle più impressionanti, i furti con scasso che nel 1938 furono 155, sono stati 4174 nel 1948. Le rapine, che dopo la prima guerra mondiale erano circa 178 all'anno, nel 1948 furono 1101.

Le cifre del 1949 sono leggermente più basse che nel 1948, ma (ed è questo il grave), i delitti commessi da minorenni non sono diminuiti notevolmente. Una certa categoria di delitti, che per gli adulti aumentò da 32.500 nel 1938 a 54.600 nel 1948, aumentò da 15.500 a 26.700 per i minori di 14 anni, da 12.300 a 16.900 per ragazzi tra 14 e 17 anni, da 9400 a 10.300 per giovani tra 17 e 21.

Si vede bene che sono proprio i ragazzi ancora soggetti all'obbligo scolastico (fino a 15 anni, in base alla legge del 1944) tra i quali la delinquenza è aumentata. Del resto, un assessore comunale di Edimburgo, qualche mese fa, di fronte ai casi frequentissimi di vandalismo nelle scuole (rottura deliberata di vetri ecc.), domandava se non sarebbe opportuno riportare l'obbligo scolastico ai 14 anni.

Sarebbe un sollievo se si potesse attribuire il fenomeno alla guerra. Ma in Granbretagna essa non ha portato a un'invasione e ad una guerra civile come altrove, e l'andamento delle statistiche mostra che l'aumento della delinquenza non può esser dovuto alla psicologia di guerra. Dopo la prima guerra mondiale, non si è avuto un aumento di questo genere. La delinquenza dei minori di 17 anni, raggiunto un massimo alla fine di questa guerra (nel 1945), andò diminuendo fino al 1947, ma poi ha cominciato ad aumentare di nuovo, fino a raggiungere i «records» del 1948, ben poco diminuiti nel 1949. Si deve dunque ricorrere a qualche altra spiegazione.

Il fenomeno, certo, va studiato con accuratezza maggiore di quella possibile in un articolo di giornale: ma alcune coincidenze sono senz'altro evidenti, e nessun gioco di statistiche può eliminarlo. Anzitutto, la sperequazione fra le classi sociali è andata riducendosi dal primo al secondo dopoguerra, e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, con i tanti provvedimenti del Governo laburista a favore del proletariato e soprattutto dei figli dei lavoratori. Ma l'aumento della delinquenza, adulta e minorile, ha seguito di pari passo la diminuzione della sperequazione fra classi sociali. Questo non significa che una maggior «giustizia sociale» (per usare una frase di moda) produca maggior delinquenza, ma distrugge definitivamente la leggenda che la delinquenza sia soltanto un effetto delle condizioni sociali.

La causa della delinquenza va cercata altrove. Per l'aumento della delinquenza minorile, è impressionante la coincidenza di esso con l'estensione dell'obbligo scolastico, con la recente «riforma» dell'educazione con tutte le misure prese per rieducare anzichè punire i giovani delinquenti: «scuole approvate», istituti Borstal sembra non abbiano avuto il minimo effetto. Non è strano che giudici e giuristi pensino con nostalgia al ristabilimento delle pene corporali recentemente abolite. Un giudice, ai Lords, si vantava, quasi, di esser stato frustato, a scuola, fino a 17 anni. (Un lord laburista gli ha risposto che le «classi privilegiate» sono meno sensibili all'umiliazione di una punizione corporale che non siano i figli dei proletari...).

Ma quello che è strano, è che con tutta questa indulgenza, questa paura di ferire i sentimenti dei delinquenti con sonore frustate, si continui poi, anche nelle scuole secondarie a picchiare bambini e ragazzi per tenere la disciplina.

Tutto il sistema pedagogico britannico, ultramoderno, che lascia i ragazzi liberi di studiare quel che vogliono e li specializza in due o tre materie senza curarsi di formulare e seguire un piano generale di educazione, va riveduto da capo a fondo.

MARIO M. ROSSI

L'EDIZIONE ITALIANA del «Corriere dell'Unesco»

Parigi, 14

E' uscito a Parigi il primo numero del «Corriere dell'Unesco» in lingua italiana. Le ventiquattro pagine di questa pubblicazione illustrata costituiscono una documentazione completa dell'attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, specialmente nei riguardi dell'Italia, ed è importante notare che è questa la prima volta che una pubblicazione ufficiale delle Nazioni Unite è edita in italiano.

L'interessante sommario di questo primo numero, oltre a riprodurre un brano del saggio del Presidente Einaudi sull'economia e gli economisti del nostro tempo, pubblicato nel Bollettino internazionale di scienze sociali e l'omaggio a Goethe di Benedetto Croce, in occasione del secondo centenario del poeta, reca le firme di Stefano Jacini, Guido Piovene, Vittore Branca, Franco Ruspoli, Berto Lardera, Domenico Bartoli, Ignazio Silone, Enrico Fulchignoni.

CACCIATORI ALL'ERTA NELLA CAMPAGNA ALLAGATA

Vennero fitte le marzaiole

Quando nei paesi della «Bassa», finita l'*asciutta* dei canali, si allagano le prime risaie, la caccia alle marzaiole procura qualche buona giornata. Questi palmipedi che stanno, quanto a mole, fra l'alzavola e il fischione, si trovano nelle nostre terre durante l'estate e la primavera. Non passano, come è noto, in autunno. Degli acquatici sono la specie che fa più lungo soggiorno nella valle padana, giungendo alle prime mutazioni di tempo, nel marzo, e fermandosi fino allo scorcio d'aprile. Le «piane» allagate delle risaie sono un richiamo irresistibile per le irrequiete marzaiole. Vi trovano abbondante pascolo, ed essendo le piane vaste e scoperte offrono asilo tranquillo e sicuro. Non tutte le risaie vengono «messe sotto» nello stesso giorno. In questo caso riuscirebbe difficile al cacciatore scovare le marzaiole, le quali avrebbero il modo di calare dovunque. E' necessario quindi vigilare le prime risaie che vengono adacquate, ciò che suole accadere all'inizio d'aprile.

Un anno le marzaiole fecero passaggio quasi tutte in una volta. A un marzo oltremodo secco e rigido, dominato da un vento costante di borea, erano seguite giornate temporalesche con grecale e scirocco. Si erano visti pochissimi uccelli di becco piatto: era facile opinare che il passo era in ritardo. Di pochi giorni, si intende, perchè quando viene il tempo di migrare, gli uccelli migrano. Nostri informatori ci avevano fatto sapere che erano state «messe sotto» due campagne, le prime in tutto il territorio. Avanti di giungere al luogo destinato udimmo gracidare le marzaiole che sono uccelli garruli, dalla voce stridula sempre in ciance fra loro (tanto che in Toscana sono chiamate *carrucole* e in Lombardia *reseghette*), mentre altri e altri stormi transitavano alti, con il noto sfarfallio delle argentee ali. Il campo era ampio e aperto. Da un solo lato un filare di salici apprestava il modo di avvicinare gli uccelli che erano posati sullo specchio in cui affogava un cielo navigato da nuvole opache e basse. Tirammo nel branco con il proposito di farle levare. Il tiro era lungo, ma due uccelli rimasero nell'acqua disalati: quello che si desiderava. Le marzaiole sono fra loro socievoli, scompagnate tornano ad aggregarsi, continuamente si chiamano posate e in volo, sono continuamente in moto. Sapevamo che sarebbero tornate, i due uccelli feriti avrebbero fatto da richiamo. L'altra campagna allagata distava non molte tornature.

Stando alla posta, un cacciatore in una piana, il compagno nell'altra, ci saremmo rimandati di rimbalzo, per così dire, gli irrequieti palmipedi dall'uno all'altro. Ma non vi sarebbe stato neppure bisogno, gli stuoli si seguivano, quel giorno, uno dopo l'altro, quasi senza riposo. Non si riparava a tirare e a ricaricare. Però il luogo scoperto, la vegetazione ancora spoglia, costringevano a tiri arrischiati con troppo dispendio di cartucce. Raccogliemmo le prede, una ventina, deliberati ad abbandonare il campo fino all'abbassarsi del dì, per non sdegnare troppo gli uccelli che la sera sarebbero venuti numerosi all'*aspetto*.

Vennero infatti nell'esitante luce di un tramonto quasi tiepido. Il cielo si chiuse di un nuvolato uniforme. Le marzaiole passavano repentine e chiassose, quasi a fior dei salici: fugaci ombre che non davano tempo di incannarle. A poco a poco filtrò dal nuvolato un chiarore diffuso e blando. E' la condizione di visibilità più favorevole per tirare la notte alla posta. Con la luna limpida in un firmamento sereno e profondo le anitre si odono ma non si distinguono, quasi neppure posate sull'acqua. Invece nel lume lunare, dietro uno strato leggero di nuvole, gli uccelli stampano contro il chiaro schermo la loro sagoma scura. Agevola molto la mira una strisciata di gesso sulla bindella.

Noi, cacciatori della «Bassa», abbiamo l'occhio e la mano esercitati a simile genere di caccia. Quella notte le bande delle marzaiole erano così fitte che anche un principiante avrebbe fatto bottino sparando nel branco, ciò che è contro la regola. Non vedemmo mai più un passo compagno. In tali frangenti è facile perdere la padronanza di sè, e prodigare senza costrutto molta munizione. Noi, pur sprecandone poca, la finimmo ugualmente. Il passo era continuato intenso durante le due prime ore di notte. Tutte le marzaiole, trovato il luogo dove pascolare, si erano posate. Si ascoltava, nel fermento della notte primaverile, l'incessante e sommesso gracidio.

EUGENIO BARISONI

LA TRAGICA "FARSA" DI DOMANI IN ZONA B

Sull'Istria isolata dal mondo è calata la «cortina del terrore»

Sospese «volontariamente» le comunicazioni marittime con Trieste - Denudati a Scoffie i passeggeri di un pullman - Nuovi episodi di violenza nei paesi del circondario

Domani mentre nella Zona B avrà luogo la farsa elettorale inscenata dai titini, Trieste riaffermerà anche a nome delle popolazioni del Capodistriano e del Buiese, costrette al silenzio e all'umiliazione, tutta la sua solidarietà nazionale esponendo il tricolore da tutte le finestre. Il C.L.N. dell'Istria ha diramato ieri un proclama ai triestini e agli esuli, in cui tutta la popolazione è invitata a dimostrare con un palpito di bandiere che vigila sulle sorti dei fratelli istriani.

Dal tardo pomeriggio di ieri la Zona B si trova praticamente isolata dal mondo. Il transito fra Zona B e Trieste esiste soltanto in teoria perchè i piroscafi e le motobarche viaggiano quasi vuoti. Ieri a Capodistria in due viaggi hanno potuto imbarcarsi soltanto trenta persone e non più di venti sono partite da Isola e altrettante da Pirano. La motobarca di Umago ha addirittura sospeso il servizio.

Molti dei passeggeri erano italiani temporaneamente dimoranti in Zona B espulsi dalla zona dietro ordine perentorio della polizia. Tre di essi si trovavano a Verteneglio dove hanno interessi e parenti. La polizia ha notificato loro verbalmente il provvedimento di espulsione senza addurre un motivo specifico. Agli espulsi presentatisi alla sede della polizia per chiedere spiegazioni è stato risposto seccamente che non c'è alcuna spiegazione da dare e che gli italiani erano indesiderabili in Zona B e pertanto dovevano andarsene immediatamente.

Sull'ultima manifestazione titina svoltasi a Buie si apprende un curioso particolare. Intorno al palco degli oratori erano stati sistemati sessanta componenti del kolkoz. Essi avevano il compito di applaudire l'oratore, senonchè quando ha parlato il Ministro Diminic essi non comprendendo una parola di croato hanno battuto le mani a sproposito.

A Venella di Buie alcuni giorni or sono un'abitazione è stata devastata. L'atto vandalico aveva carattere intimidatorio. L'episodio ha avuto uno strascico ieri. La proprietaria

Programmi speciali, dedicati alla Zona B, sono messi in onda da Radio Venezia Giulia. Queste trasmissioni portano la voce della Patria ai fratelli istriani in trepida attesa. Vengono irradiate ogni giorno dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15 sulla lunghezza d'onda di metri 217, pari a chilocicli 1380.

dell'abitazione devastata, signora Bursi, si era recata al comando della difesa popolare di Buie per protestare contro l'inqualificabile modo di agire ed eventualmente per stendere una denunzia. Prima di raggiungere la sede della polizia è stata però proditoriamente aggredita e ha potuto sottrarsi al peggio rifugiandosi in una abitazione privata. Ma neanche qui essa è stata lasciata in pace e allora in preda al panico essa si è gettata da una finestra del pianterreno che dava sulla campagna e attraversando i campi ha potuto raggiungere la sua abitazione. La signora Bursi è giunta a casa in uno stato pietoso. Essa infatti dà segni di squilibrio mentale ed ha avuto attacchi di emottisi.

Non più tardi di ieri alla conferenza stampa di Capodistria il portavoce della V.U.J.A. aveva dichiarato di ignorare lo episodio di Venella, assicurando che sarebbero stati presi provvedimenti ove fosse stato accertato che l'episodio si era realmente verificato. C'è da domandarsi come mai gli organi responsabili dell'amministrazione jugoslava possano continuare a ignorare un fatto così grave come quello accaduto ieri alla Bursi.

Un vero colpo mancino la cui portata non si può calcolare è stato tirato ieri al sedicente partito socialista da certi Ravalico e Spadaro, rispettivamente candidato e sostituto di una unità elettorale di Pirano. Costoro infatti accortisi finalmente di essere caduti nel tranello teso loro dal capo del movimento Luigi Fonda hanno tagliato la corda. Giunti a Trieste hanno categoricamente dichiarato di non volerne assolutamente più sapere nè di candidature nè di partiti socialisti. Poichè non è improbabile che altri candidati seguano lo esempio non è da escludere che nelle ultime ore la lista socialista scompaia dall'agone elettorale.

Sono giunte oggi a Trieste cinque persone provenienti da Baredine, frazione di Buie. Esse hanno dichiarato di non poter più vivere in Zona B a causa della campagna terroristica scatenata con maggior vigore in questi ultimi giorni. A Buie attivisti del fronte popolare vanno consegnando di casa in casa dei biglietti numerati che dovranno servire per andare a votare secondo l'ordine progressivo dei numeri. Si tratta evidentemente d' una nuova violazione della legge elettorale e del principio della segretezza di voto.

Mentre ieri a Capodistria sia pure con un ritardo di quattro giorni sono state esposte le liste dei candidati, ad Isola ciò non è ancora avvenuto. Nemmeno i seggi elettorali e le liste dei votanti sono state rese pubbliche a Isola, sicchè nessuno sa dove andrà a votare. Si apprende che comunque in deroga alla legge del 26 febbraio le liste dei candidati e quelle degli elettori sono state messe a disposizione del pubblico in una sala appartata del municipio. In tal maniera chi vuol sapere in quale seggio dovrà recarsi a votare domenica deve andare a informarsi nella sede del comitato cittadino. A quanto risulta non si sono finora verificati ingorghi di persone nei locali del munici-

pio benchè Buie abbia diverse migliaia di elettori.

Sempre da Isola si apprende che funzionari jugoslavi vanno ancora in cerca di locali dove sistemare i seggi benchè questa operazione avesse dovuto essere ultimata già domenica. Una trentina di persone che ieri, malgrado le assicurazioni date dalla V.U.J.A. ai giornalisti che assistettero alla conferenza stampa di Capodistria, non erano riuscite ad imbarcarsi per Trieste dato l'ostruzionismo della polizia, hanno cercato, non potendo assolutamente differire il viaggio, di salire sulla corriera in partenza da Capodistria.

Soltanto sei di esse però sono riuscite in questo intento giungendo a Trieste dopo essere state sottoposte per oltre due ore ad una estenuante visita al posto di blocco di Scoffie. Qui la perquisizione è stata minuziosissima: uomini e donne, bambini e vecchi sono stati costretti a denudarsi completamente; i loro vestiti sono stati tastati e perquisiti centimetro per centimetro. Una povera donna fresca di una operazione chirurgica è stata costretta a levarsi il bendaggio che le fasciava il bassoventre. Da notare che questa perquisizione poliziesca veniva fatta su persone che si recavano a Trieste e che quindi non potevano essere sospettate di portare giornali o altro materiale propagandistico in Zona B.

Si apprende che le società di navigazione e gli armatori privati hanno [illegible] re le co[illegible] non pot[illegible] se deri[illegible] viaggi. [illegible] J.A., che [illegible] non ci s[illegible] al traffico [illegible] Ciò nondimeno le sue responsabilità per la soppressione del traffico sono chiare e provate.

Ieri a Capodistria ha avuto luogo il solito comizio con il solito Regent e con i soliti applausi.

IL BROLO DI CAPODISTRIA: A SINISTRA IL «FONTEGO» TRASFORMATO IN SEDE DEL L'«OKRAJ», A DESTRA LA CHIESETTA DI S. GIACOMO, GIA' SACRARIO DEI CADUTI PER LA PATRIA, TRASFORMATA IN DEPOSITO DI TABACCHI. SULLA FACCIATA SONO GIA' COMPARSI I FESTONI DI EDERA PER LA «VITTORIA ELETTORALE»

La «porta d'oro» aperta per cinquemila esuli

E' dei giorni scorsi la notizia secondo cui il Senato statunitense ha approvato un disegno di legge, che ammette l'immigrazione negli Stati Uniti, fuori aliquota, di cinquemila esuli giuliani, fuggiti dai territori italiani assegnati alla Jugoslavia, nel periodo dal 6-5-1946 all'1-1-1949. Apprendiamo ora che il provvedimento non si ridurrà ad una semplice facilitazione d'ordine burocratico, ma risponderà ad un piano preordinato.

Ciascun esule riceverà l'autorizzazione di partire, soltanto quando gli organismi competenti gli avranno assicurato negli Stati Uniti una casa ed un lavoro. Nè si tratta di una assunzione obbligatoria; ogni emigrante sarà libero di cercarsi un'altra occupazione, qualora il lavoro assegnatogli non fosse di suo gradimento. Anche l'immigrazione dei cinquemila giuliani sarà subordinata alla richiesta di altrettanti cittadini americani. E' opportuno pertanto che coloro i quali intendono beneficiare del provvedimento ed abbiano un parente od un amico negli Stati Uniti, lo invitino a mettersi in contatto con la Curia vescovile competente per territorio.

Il merito maggiore della decisione adottata dal Senato spetta ad un sacerdote americano, che da tre anni svolge a Trieste una nobile opera di carità e di solidarietà sociale. Si tratta di mons. Joseph Harnett, direttore del N. N. C. W. C. (Comitato vescovile dono cattolici americani), il quale è stato l'ideatore e il tenace sostenitore del provvedimento. Monsignor Harnett ha particolari benemerenze nel campo dell'assistenza ai bisognosi. Il suo ufficio contempla un programma assistenziale — distribuzione di viveri e vestiario ai poveri di qualsiasi tendenza politica — condensato nell'eloquente cifra di 250 milioni di lire.

DRAMMA DELLA PAZZIA IN VIA UDINE

INSEGUITO DA UN FANTASMA SI PUGNALA ALL'ADDOME

Una terrificante visione si è presentata all'alba di ieri agli occhi assonnati del [illegible] Spaich, di [illegible] anni, abitante in via Udine 39. Alle 4, l'uomo si svegliava di soprassalto: la porta della sua camera da letto si era improvvisamente spalancata; aperti gli occhi, lo Spaich si trovava davanti a sè un fantasma dalle proporzioni spaventose, il quale brandiva un coltello con l'evidente intento di [illegible].

Riavutosi dallo spavento, lo Spaich si levava dal letto e raggiungeva la cucina, dove, non reggendo al timore di veder sopraggiungere da un momento all'altro quel demone, afferrava un coltello col quale si vibrava un colpo all'addome e uno all'emicostato sinistro. I suoi familiari, accortisi di quanto era accaduto, chiedevano l'intervento della C.R.I. e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Osti, era sul posto.

Lo Spaich, che ha riportato lesioni guaribili in una settimana, è stato accompagnato all'Ospedale e qui ricoverato nella I Divisione chirurgica. A quanto risulta, il ferito era stato precedentemente accolto al Manicomio.

Arrestata la feritrice di via del Teatro Romano

Il fosco episodio di via del Teatro Romano 16, dove Lucia Raicovi in Stefani, nata 29 anni or sono ad Albona d'Istria, ha aggredito l'altra sera a coltellate il cuoco Antonio Paoletti, innamoratosi morbosamente di lei, ha registrato [illegible] un fatto nuovo: all'alba, [illegible] una pattuglia della P.C. ha fermato la donna, che si era resa latitante [illegible].

Arriva sulla terra a bordo di un taxi

Armando Gregorecchio, di 40 anni, autista del Gruppo [illegible] triestini [illegible] due loro amiche. La signora, con la mente ormai annebbiata dalle sofferenze che precedono la più sublime gioia terrena, gli diceva concitatamente di fare presto molto presto.

Il tassametro stava per svoltare da via Pindemonte in via Crispi, quando Doriano Baldè è venuto alla luce. Il signor Gregorecchio, conscio della responsabilità non indifferente di guidare un piccolo uomo nei primi passi sul mondo, rallentava quasi istintivamente il veicolo, che, lentamente ma annunciato dal suono insistente della sirena, depositava poco dopo all'ospedale i felici sposi e il pupetto nato tra lo stormir degli alberi della più romantica strada di Trieste.

Con la «Lega» sul Garda al Vittoriale e a Rovereto

Per i giorni 30 aprile e 1.o maggio la Sezione turismo della Lega Nazionale organizza il secondo giro turistico del Garda con visita del grande museo di guerra a Rovereto e del Vittoriale a Gardone. Verranno effettuate soste a Verona, Bardolino, Garda, Torbole, Rovereto, Riva, Gardone, Desenzano e Sirmione. La partenza avverrà alle 6.30 di domenica; ritorno in città alle 22.30 di lunedì.

Per domani viene organizzata una gita al Santuario di Castelmonte, con sosta a Cividale. Prenotazioni in sede, piazza S. Giovanni 3, telefono 59-21.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Banchina 1, «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10 «Belluno» (it.); B. 17 «Tinos» (gr.); B. 23, «Salvore» (it.); B. 26, «Britannia» (br.); B. 31, «Bucintoro» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); Banch. 40, «Old Dominion State» (am.); B. 41, «Piero» (it.); B. 42, «Portorose» (it.); B. 45, «Mormacmoon» (am.); B. 46, «Giorgios» (greca); Banchina N. 47, «Sarga» (it.). **Arsenale Lloyd:** «Cowasjee» (gr.); «Nakhshon» (isr.); **Arsenale Dock:** «Galilah» (isr.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Carlotta» (it.); **Ilva Vecchia:** «P. Andalo» (it.); **Ilva Nuova:** «Pontinia» (it.); **S. Sabba** «Arion» (gr.); **S. Rocco:** «Motia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 14 aprile 1950: «O. Dominion S.» B. 40 a mare; «Salvore» B. 23 a mare; 15 aprile 1950: «Giorgios R.» B.46 a mare; «Galilah» Ars. a mare; «Pontinia» Ilva a B. 46-47; «Piero» B. 41 a Ilva; «Carlotta» B. 48 a 24; «Portorose» B. 42 ad Ars.; «Motia» S. Rocco a B. 9.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del Gr. Uff. Arnoldo Frigessi di Rattalma: dal dott. Alessandro Afendulì [illegible] pro Fondo Frigessi; [illegible] 1000 pro Liceo Dante Alighieri (cassa scol.); da Arturo e Pia Previt 1000 pro Osp. Inf. B. Garofolo; dal dott. Luciano Del Fabbro 500 e dott. Luigi Adolfo Marin 500 pro Ass. Medica Triestina (fondo ved. e orfani); dal personale medico eff. e vol. della scuola di ostetricia e dal rep. ost. ginecologico dell'Osp. Magg.

[illegible] rispondenza e pacchi 7670 pro Villaggio del Fanciullo.

Nel 12.o ann. della morte della loro mamma Gustava ved. D'Este dai figli 3000 pro Osp. Inf. B. Garofolo.

In memoria di Guido Obersnù dalla famiglia Rossetti 1000 pro Ist. Sacro Cuore di Montuzza.

TERMINATI I LAVORI DEL CORPO CENTRALE DEL NUOVO ATENEO

Trieste ha finalmente la «sua» Università

Fra pochi giorni verranno trasferiti nella nuova sede il Rettorato, gli uffici amministrativi e le segreterie degli studenti

Dall'imponente palazzo di via Fabio Severo, di cui recentemente è stata completata la monumentale gradinata di accesso, si smonta l'ultima armatura esterna che serviva ad elevare i materiali al piano dell'Aula Magna. Mentre l'edificio principale dell'Università sta per essere ultimato in ogni suo dettaglio, a monte di questo, squadre di sterratori già lavorano alacremente allo sbancamento del terreno per dare inizio alle nuove costruzioni per la sede della Facoltà di ingegneria.

Attratti da questa ripresa dell'attività costruttiva esteriore della nostra Università abbiamo voluto chiedere ragguagli al chiarissimo prof. Costa, fervente animatore dei lavori, il quale superando con tenacia e larghezza di vedute le difficoltà del finanziamento e della realizzazione tecnica del grande progetto, sta portando a compimento una delle più importanti opere cittadine del dopoguerra.

Fra giorni — ci ha assicurato il prof. Costa — verranno trasferiti nella nuova sede il Rettorato, gli uffici amministrativi e le segreterie studenti che andranno ad occupare il corpo centrale del palazzo. Il Rettorato, al quale è adibito tutto il primo piano del corpo di fabbrica, comprende, oltre alle sale di udienza del Rettore e gli uffici del direttore amministrativo, anche le sale per le riunioni del corpo accademico, del senato e del consiglio di amministrazione dell'Università. Al secondo piano verranno sistemate le segreterie studenti con tutti i servizi annessi le quali, per ordinamento e razionalità di arredamento, saranno fra le più moderne e le più belle delle Università italiane. Il salone centrale della segreteria studenti, in cui ognuna delle cinque Facoltà avrà un proprio sportello, ha una superficie di circa 200 metri quadrati ed è illuminato da un lampadario lineare di 15 metri di lunghezza. Il pavimento e le pareti degli ambienti sono rivestiti di linoleum ed i mobili e gli schedari sono di ferro forniti dalle migliori ditte specializzate nella costruzione di arredamenti moderni per ufficio.

L'Aula Magna ha 40 metri di lunghezza e circa 18 di larghezza. I lavori di rivestimento delle pareti dell'aula, che richiedono circa un mese di lavoro, verranno iniziati appena il Dipartimento dei servizi pubblici del G.M.A. avrà approvato il relativo progetto. Frattanto è stato ultimato il soffitto della sala e l'impianto di illuminazione e sono in lavorazione le opere di falegnameria per l'arredamento che è costituito dai seggi per il Rettore e per il senato accademico, da 52 stalli per i professori di ruolo, delle tribune per i professori incaricati e di quelle per gli assistenti. Di fronte ai seggi del personale insegnante saranno disposte le poltrone per le autorità e circa mille posti a sedere per il pubblico.

L'arredamento dell'Aula Magna, come quello del Rettorato e della sala del corpo accademico, è costituito da elementi originali appositamente ideati dall'architetto Nordio. Con la sistemazione del corpo centrale è completamente finito il primo ed il più importante degli edifici della nuova sede universitaria della cui realizzazione va dato merito, oltre al Governo Militare Alleato che ha sempre appoggiato ed appoggia le richieste dei fondi necessari per il compimento dell'opera, all'architetto Nordio progettista di tutto il complesso edilizio ed ai tecnici del Genio civile, fra i quali primo l'ing. capo Ferrazzi, i quali hanno esaminato i progetti e, con intelligenza ed alto spirito di comprensione delle necessità universitarie, hanno diretto i lavori per il compimento della costruzione monumentale.

Abbiamo voluto chiedere al nostro cortese informatore anche qualche notizia sull'offerta dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste di una statua della Dea Roma. E' una lodevolissima iniziativa — ci ha detto il prof. Costa — che ha avuto il plauso e la adesione di molti Enti e di eminenti personalità dell'alta coltura e della politica, iniziativa che ci ha dato prova dell'interessamento con cui tutta l'Italia segue il nostro annoso problema universitario inteso quale affermazione della coltura italiana. La statua verrà collocata probabilmente sul piazzale d'onore dell'Università però circa la scelta del bozzetto e del punto esatto in cui l'opera d'arte verrà collocata dovrà esprimersi la Commissione edilizia dell'Università la quale terrà in massimo conto il suggerimento dell'architetto Nordio. Sul punto del piazzale dove si ritiene che la statua possa trovare degno posto verrà prima innalzata la sua sagoma in grandezza naturale per studiarne l'effetto e l'armonia con il complesso architettonico dello sfondo.

Non si può parlare della nostra Università senza far risaltare i grandi meriti del Rettore prof. Cammarata che con la sua cordiale ed innata semplicità, caratteristica degli uomini veramente superiori, sa armonizzare e dare libero sviluppo a tutte quelle sane iniziative che mirano ad elevare l'importanza dell'Ateneo Triestino. Per merito suo Trieste avrà nell'Università, da oltre un secolo reclamata, non una opera monumentale di fredda pietra, ma un centro ed un baluardo dell'alta coltura e della civiltà italiana in queste terre.

PROGETTO PER L'ARREDAMENTO DELL'AULA MAGNA DEL NUOVO ATENEO

GLI OTTANTA ANNI del dott. Carlo Franzin

In questi giorni è stato collocato a riposo il medico dott. Carlo Franzin, che per 49 anni aveva prestato servizio quale medico provinciale, da prima alla locale Luogotenenza, e dopo la redenzione alla Prefettura di Trieste.

Nato a Dignano il 10 aprile 1870, è stato sempre suo vanto di essere un autentico figlio della nobile terra istriana, appartenendo ad una vecchia famiglia che prese parte a tutte le lotte passate per la difesa dell'italianità dell'Istria. Nel suo lungo periodo di servizio si è dimostrato funzionario esemplare per scrupolo e competenza, ligio alle disposizioni di legge, che ha interpretate con un grande senso di umanità. La mitezza e la gentilezza del suo animo, la sua modestia e il suo retto carattere lo hanno reso benviso ai colleghi e alla vasta cerchia di cittadini che ebbero occasione di avvicinarlo. Si è occupato in special modo dello studio della malaria, e per questa sua competenza specifica gli venne affidato il servizio antimalarico nelle zone malariche della nostra Provincia, ottenendo un ottimo successo nella campagna antimalarica da lui diretta per molti anni con vera passione. Per alcuni anni prese pure parte alla lotta contro la pellagra.

Nella doppia occasione del suo collocamento a riposo e del compimento del suo 80.o anno di età, vadano all'esimio medico i nostri migliori auguri.

Al Distretto centrale si presentava iersera Eleonora Bunc ved. Lazzari, di 32 anni, abitante in via Geppa 8, per denunciare lo smarrimento di un portafogli, contenente copie del testo originale del testamento redatto dal defunto marito. Nella chiesa di S. Antonio, Noemi Berdon, di 31 anni, abitante in via Imbriani 10, è stata derubata del portafogli con 1250 lire e documenti.

Il cliente distratto

Un cliente distratto ha lasciato cadere l'altra sera un mozzicone acceso nel cestino di rifiuti della trattoria di via Commerciale 3, gestita da Anna Lencovich in Dussich, di 54 anni. La «cicca» appiccava in breve il fuoco al cestino, e se la trattoria non si è trasformata in un mare di fiamme, ciò è dovuto soltanto all'encomiabile presenza di spirito della proprietaria che, dopo non pochi sforzi, riusciva ad estinguere il fuoco.

Una coppia di coniugi russi, di 48 e 47 anni rispettivamente, è giunta ieri notte a Opicina Campagna. I coniugi hanno dichiarato agli agenti della P.C. colà di servizio, di essere stati espulsi dalla Jugoslavia.

RASSEGNA LETTERARIA

L'«OPERA PRIMA» DI DUE CONCITTADINI

Il pittore Piero Lucano ha pubblicato presso l'editore Zigiotti il suo primo libro, intitolato *Dialoghetti*. Sono undici componimenti, scritti in una lingua piana, chiara, e che sembrano prendere ispirazione, o meglio motivo, dalla tendenza allo scherzo e al paradosso brillante piuttosto che da un sentimento della vita un po' più approfondito e sofferto. Se c'è in qualcuno di essi uno spunto serio, non appar, in sè considerato, molto originale; originale in ogni caso può dirsi la maniera onde lo tratta Lucano, il quale, evitando di dargli uno sviluppo di un certo impegno, lo attenua per via e lo ammorza, oppure lo soffoca tutt'a un tratto con una facezia; come nel dialogo *Terra e cielo*, dove una mamma, alla figlioletta che le chiede se anche papà potrà dormire con lor due in cielo, risponde: «Papà in cielo, ancora con noi? Oh, ma sei noiosa! Non lo so, cara: forse, forse!»

A questa mamma spiritosa corrispondono suppergiù quasi tutte le donne che si incontrano nel presente libretto: donne belle e giovani, o, se non più tanto giovani, sempre affascinanti; le maritate, poi, ansiose di trovare chi le diverta dall'uggia del matrimonio. In questo caso, l'incontro della dama con l'uomo che aspira alle sue grazie accende un dialogo, come usa dire, spumeggiante, tutto attacchi e contrattacchi con il sorriso sulle labbra, tutto finte e parate: il più squisito dialogo da salotto. Anche qui, Lucano volutamente non si inoltra, non ci dice — e in fondo sarebbe superfluo che lo dicesse — che cosa segua o possa seguire a quelle schermaglie. Vien da pensare che egli abbia, della vita, un concetto assai poco buono, tanto da non stimarla degna di essere presa troppo sul serio: il meglio che si possa fare è di goderla senza ubbie nelle poche gioie, soprattutto amorose, che essa ci concede, e nel resto guardarla con un sorriso scettico reso amabile da una discreta dose di mondanità. Questo, per lo meno, è il tono predominante nei *Dialoghetti*.

Sempre in edizione Zigiotti, è comparso un breve romanzo di Alfredo Todisco, *Irene in Africa*. Diremo subito che si tratta di un libro assai piacevole lettura: Todisco, pur essendo al suo primo lavoro, vi si dimostra scrittore esperto, sia nella impostazione del racconto, sia nella distribuzione e nel taglio dei singoli episodi, ma infine nello studio dei caratteri e delle passioni e nella pittura del paesaggio. Sua dote precipua è la chiarezza, frutto di un tirocinio che si indovina lungo e laborioso, di uno scavo mirante a raggiungere, di là dagli allettamentti e dai deviamenti della moda, la nuda vena dell'ispirazione. Codesto impegno, se produce talvolta, per la sua stessa tensione, qualche immagine un po' sforzata, si risolve in complesso in una freschezza gradevolmente acerba, che avvolge e compenetra in quasi tutte le sue parti la vicenda del romanzo.

Si tratta di una donna sposata che, pure abbandonandosi con notevole facilità e volubilità agli amori extraconiugali, resiste alla passione di un giovane per il quale aveva provato, da fanciulla, un sentimento assai forte, e che ora, dopo dieci anni che non si erano riveduti, incontra in un paesetto di una nostra colonia. Se il ricordo dell'antico idillio eccita in lui il desiderio; se i ben noti amori di lei gli danno la certezza di poter ottenere quello che allora, per inesperienza e giovanile timidezza, si era lasciato sfuggire; la donna invece si difende disperatamente, o che le ripugni di concedere all'uomo che ama un corpo troppo sfruttato, o che tema di insudiciare, con l'amplesso, il ricordo di una irrevocabile purezza. Questo contrasto, che a volte si fa drammatico, Todisco lo ha reso con molta felicità espressiva.

Se lo spazio lo consentisse, si potrebbero rilevare anche taluni episodi men bene riusciti. Il finale, per esempio, con Irene dentro al castello assalito dai nemici, ha in sé qualche cosa di sbrigativo, di non finito, come se l'autore, preso da inesplicabile impazienza, non vedesse l'ora di mettere il punto fermo al suo libro. Questo, e qualcos'altro ancora, si potrebbe rilevare. Ma si tratterebbe in ogni caso di rilievi particolarissimi, e quindi lontani dall'intaccare il romanzo nel suo insieme. Si può dunque tranquillamente concludere che Todisco, con questo suo primo lavoro, ci ha dato ben più di una semplice speranza.

NICOLO' NICHEA

CRONACHE D'ARTE

Trieste e il Friuli in una mostra a Tarcento

Una lodevole e simpatica iniziativa è stata quella del signor Fant, proprietario di un caffè di Tarcento: in occasione delle feste pasquali il signor Fant ha voluto ospitare nei suoi locali una rassegna di pittura aperta agli artisti triestini e friulani. Erano in palio alcuni premi in danaro.

Hanno risposto all'appello una sessantina di pittori, con un'opera ciascuno (secondo il regolamento). Ne sono state selezionate ventitrè in aggiunta a sei di invitati. Il «Premio della figura Caffè Fant» è toccato al pittore Anzil per la sua vasta composizione «Occupazione delle terre». Premi minori sono stati spartiti tra Canci, Daneo, Schiavi e De Rocco. Si può dire che la partecipazione è stata più che soddisfacente e che la mostra rappresenta bene (meglio anche di altre collettive di maggiori pretese) la pittura più «aggiornata».

Premettiamo che, se in questa breve nota non si farà cenno dei pittori Canci e Daneo Romeo (che pure si sono divisi ex aequo il secondo premio), Spacal, Bastianutto e De Vetta, ciò non implica un giudizio negativo; significa solo che questi pittori non hanno creduto di mandare delle opere «inedite» (almeno per noi triestini).

Veniamo ad Anzil: il suo grande quadro presenta certamente squarci di grande bellezza, specie nel colorito magro come d'affresco (supponiamo si tratti di monotipia). La composizione risulta forse un tantino affastellata nello sforzo di organizzare «pieni» e «vuoti» secondo direttrici lineari che ricordano le silografie di Marangoni. E' un tentativo, ma un nobile tentativo: certo il quadro di maggiore impegno della rassegna. Gli «Uccellatori» di De Rocco e la «Figura» di Schiavi s'impongono, quelli per una certa vena strapaesana convenientemente espressa nelle sobrie stesure del pastello, questa per una sua sospesa limpidità.

Assai notevoli (oltre al ritratto di Silvio Benco di Levier, esposto fuori concorso), «La donna atesina» di Renato Daneo dalla fantastica illuminazione, i «Braccianti» di Zigaina (pure fuori concorso) che riecheggia senza servilità certi moduli dell'ultimo (o del penultimo) Picasso e una «Figura» di Tavagnacco, che è proprio assai ben dipinta. Ricordiamo ancora Meneghini, Lotta, De Gauss, la Zandegiacomo (con una inconfondibile vecchia signora, piena di velette, pizzi e ventagli), De Cillia, Walcher, Pico e De Comelli, che insistendo nei suoi temi con una caparbia ostinazione, ci pare in una fase di maggior chiarimento ed approfondimento stilistico.

Gio

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6770 (6790), Generali 6420 (6440), Ras 1910 (1940), Bastogi 2365 (2368), Cantoni 12700 (12650), Olcese 3475 (3495), Cucirini 7710 (7735), U. Manif. 184.000 (184.500), Rossi 6480 (6500), Fisac 512 (510), Fibre 2005 (1990), Snia 2800 (2775), Finsider 501.50 (—), Ilva 198.50 (199), Catini 964.50 (965), Ansaldo 104 (—), Breda 40 (53), Fiat 402.50 (402), Sade 976 (—), Edison 1937 (1940), Seso 2166 (2145), Sip 1049 (1055), Vizzola 2775 (—), Merid. 880 (884), Terni 248 (246.50), Eridania 8700 (8690), Anic 225.50 (226.50), Saffa 693 (702), Italgas 25.50 (25.25), Rumianca 51 (52), Pirelli ital. 867 (861), Pirelli e C. 912 (930).

TRIESTE

Generali 6410 (6420), Assicuratrice 800 (—), Ras 1930 (1950), CRDA 125 (—).

A CINQUE ANNI DAL PROCESSO CONTRO IL MARESCIALLO FRANCESE

I DIFENSORI DI PÉTAIN chiedono la revisione

Nuove testimonianze sarebbero state raccolte dagli avvocati - La lunga trafila burocratica - Timori degli ambienti ufficiosi per le reazioni che il procedimento giudiziario potrebbe suscitare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

I difensori del maresciallo Pétain hanno oggi annunciato ufficialmente che chiederanno presto la revisione del processo. Il maresciallo espresse, fin dal 7 settembre 1946, cioè un anno dopo la sua condanna a morte, commutata in detenzione a vita, la volontà di chiedere la revisione del giudizio.

In una dichiarazione indirizzata allora ai suoi difensori, Pétain scrisse: «Non ho mai accettato la mia condanna, ho beneficiato della grazia che non ho chiesto. La sola via di ricorso che mi resta aperta è la domanda di revisione. Di conseguenza incarico espressamente i miei difensori avvocati Jacques Isorni e Jean Lemaire, di chiedere, quando avranno riunito i documenti necessari, la revisione della sentenza emessa dall'alta corte il 15 agosto 1945. Essi dovranno adempiere questa missione anche dopo la mia morte».

I difensori di Pétain ritengono che il momento di chiedere la revisione sia venuto. Durante cinque anni essi hanno raccolto diligentemente tutte le testimonianze possibili apparse in favore del detenuto dell'isola di Jeu.

Numerosi articoli e libri di memorie sono usciti in Francia ed altrove intorno al periodo di Vichy. Essi gettano una luce nuova e diversa sulla politica seguita da Pétain e sulle sue conseguenze. Ultimo documento del genere, in ordine di tempo, è il libro di memorie scritto dall'ammiraglio americano Leahy, di grande importanza perchè uscito con l'approvazione dello stesso Presidente Truman. Ma la recentissima polemica suscitata dall'articolo del colonnello Rémy di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, non deve essere del tutto estranea alla decisione presa dai difensori di Pétain.

Il colonnello Rémy cita nel suo articolo una frase che un giorno avrebbe pronunciato De Gaulle: «Ricordatevi che la Francia ha sempre avuto bisogno di due corde al suo arco: nel giugno 1940 le occorreva la «corda Pétain» al pari della «corda De Gaulle».

Ora il generale ha sconfessato l'articolo del suo amico e collaboratore politico che, in seguito a ciò, si è dimesso dalla direzione gaullista e non ha smentito la frase incriminata. Essa costituirà uno degli elementi principali su cui la difesa fonderà la sua richiesta di revisione del processo.

La memoria comprenderà 250 pagine di testo dattiloscritto. Essa conterrà la documentazione completa di cui si è detto. La relazione richiederà alcune settimane ed i difensori non pensano di poter presentare la domanda prima della fine di maggio. A quell'epoca il Presidente della sezione criminale della Corte di Cassazione signor Mongibaux sarà stato collocato a riposo per aver raggiunto limiti di età. Il Mongibaux pronunciò, nell'agosto 1945, la sentenza di morte contro Pétain ed i difensori non ritengono delicato chiedere che fosse egli stesso a rivedere il processo.

In virtù della legislazione attuale sulla procedura di revisione, il memorandum dovrà essere presentato al Ministro Guardasigilli che, a sua volta, la farà esaminare da una commissione speciale formata da tre consiglieri della Corte di Cassazione e da tre direttori generali del Ministero della Giustizia. Se la commissione speciale riterrà i fatti nuovi sufficienti a giustificare la domanda di revisione, allora il fascicolo sarà trasmesso al procuratore generale della Corte di Cassazione per l'istruzione. Nel caso in cui la sezione della Corte di Cassazione, sezione criminale, accogliesse la domanda di revisione, una nuova Alta Corte dovrà essere costituita. La procedura è lunga ed alcuni mesi dovranno trascorrere prima di poter conoscere la sorte definitiva del maresciallo Pétain. Non è da escludere che nuovi ritardi, non involontari, intervengano durante la strada.

La recente polemica suscitata dall'articolo del colonnello Rémy ha dimostrato che gli animi sono ancora profondamente divisi in Francia. Recentemente i comunisti francesi hanno preso lo spunto dalla pubblicazione su un diffuso giornale parigino delle memorie del colonnello Skorzeny, l'uomo che fece evadere Mussolini da Campo Imperatore, per scatenare una violenta campagna e manifestazioni di piazza. Che cosa succederebbe domani se il processo Pétain — che è il processo chiave di tutta la collaborazione — dovesse essere veramente sottoposto a revisione?

La morte eventuale di Pétain, che ha quasi 95 anni, non risolverebbe la questione. In altre dichiarazioni il maresciallo, che a più riprese ha detto che sopravviverà a tutti i parlamentari che votarono contro di lui nel 1940 (erano novanta ed una trentina già se ne sono andati, passando a miglior vita) ha lasciato carta bianca ai suoi difensori per chiedere ed ottenere la revisione del processo anche dopo la sua morte. La richiesta dei difensori, quando verrà presentata alla fine di maggio, al Guardasigilli, metterà dunque in un grosso e drammatico imbarazzo la quarta repubblica.

VICE

ASSOLTO A BARI il cantante nostalgico

Bari, 14

Si è svolto oggi per direttissima il processo a carico del giovane Federico Covella, di 25 anni, il quale cantò sere fa «Giovinezza» dalla ribalta del Teatro Petruzzelli durante una rappresentazione della compagnia di Josephine Baker. Il Pretore ha assolto il Covella perchè il fatto non costituisce reato.

Nel corso del dibattito è emerso, infatti, che il giovane cantò l'inno fascista con un gonnellino che la Baker gli aveva stretto alla cintola, così come agli altri nove spettatori invitati sul palcoscenico per la gara di danza, e con i calzoni rimboccati: particolari che sono serviti a determinare l'atteggiamento e lo stato spirituale del cantante, escludendo quindi la serietà di uno scopo apologetico.

Con l'occasione si è appreso che il Covella, diciottenne, nel 1943, partì da Bari con altri due amici e varcò il fronte raggiungendo unità repubblichine. Fu quindi rinviato alle spalle degli alleati con compiti di sabotaggio. Catturato, fu insieme agli amici condannato a morte, condanna che fu per lui, giovanissimo, commutata in quella di trent'anni di carcere. La sentenza fu emessa da un tribunale di guerra alleato e solo recentemente aveva ottenuto la riduzione della pena e la libertà.

Sospeso il Sindaco di un paese romagnolo

Forlì, 14

Con decreto odierno il Prefetto di Forlì ha sospeso dalle sue funzioni il Sindaco di Montiano, Giuseppe Magnani, il quale, in occasione del recente sciopero generale, ordinò la chiusura al pubblico degli uffici comunali applicando personalmente un cartello recante la scritta: «Sciopero generale di protesta — Chiuso» ed impedendo l'accesso agli uffici stessi degli impiegati.

In libertà la moglie del "Loverso" di Prato

Firenze, 14

Margherita Targetti, la moglie del presunto uxoricida pratese Tertulliano Massai, che si trova, come è noto detenuto dal maggio dell'anno scorso sotto l'accusa di aver procurato la morte della prima moglie, la goriziana Dolores Macor, mediante somministrazione di arsenico, è stata scarcerata.

La Targetti era stata arrestata una ventina di giorni or sono perchè imputata di «circonvenzione continuata di incapace» in quanto avrebbe indotto il Massai (riconosciuto seminfermo di mente da una perizia psichiatrica) a fare un testamento olografo ed altri due pubblici a favore della di lei figlia Franca, quando era ancora in vita la Macor. Il giudice istruttore aveva concesso all'imputata il beneficio della libertà provvisoria, ma il P. M. si era appellato. La sezione istruttoria della Corte di appello ha respinto il ricorso, e pertanto la Targetti è stata rimessa in libertà.

Le lettere di Mussolini

SCELBA RISPONDE ad una interrogazione

Roma, 14

Il Ministro degli Interni Scelba, ha risposto ad una interrogazione scritta rivoltagli dall'on. Leone Marchesano, che gli chiedeva «come e perchè la polizia si sia impadronita di casse di documenti riguardanti rapporti intimi di Mussolini e con quali poteri abbia comunicato taluni alla stampa, che li ha pubblicati, e come altri documenti, pure sequestrati dalla polizia e trattenuti nel dubbio che possano riferirsi a superiori interessi dello Stato, siano stati sottratti al preventivo rigoroso esame di persone di ineccepibile capacità ed esperienza, incaricate dall'autorità giudiziaria per distinguere i documenti di Stato di rilevante importanza da quelli di carattere privato».

Il Ministro ha precisato che «non tutte le lettere e le altre notizie riguardanti i rapporti intimi di Mussolini pubblicate recentemente dalla stampa provengono dal carteggio rinvenuto a Gardone e che, comunque, è stata disposta una inchiesta al riguardo e, sulla base delle risultanze di essa, saranno adottati i provvedimenti che si renderanno necessari».

L'AMMINISTRATORE DELLA SOMALIA GIOVANNI FORNARI FOTOGRAFATO AL SUO ARRIVO A MOGADISCIO, ACCOLTO ALL'AEROPORTO DA AUTORITA' CIVILI E MILITARI

LA «PARIGI DEL NORD» E' UNA CITTA' CON DUE VOLTI

Bruxelles al sole e al neon

In nessun'altra città è così netto il distacco tra il giorno e la notte - I quartieri alti e i quartieri bassi A mezzanotte si chiude - Il soprabito del siciliano e il ladro spagnolo - Non mancano gli esistenzialisti

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, aprile

A Bruxelles due città si sovrappongono. Ma una volta tanto non si tratta della città antica e di quella moderna, nè della città fiamminga e di quella vallone. Le due Bruxelles di cui intendiamo parlare sono la Bruxelles di giorno e quella di notte. Forse in nessun'altra città il distacco tra il giorno e la notte è così netto e deciso. Il sole illumina, durante il giorno, una città popolosa, vibrante di traffici, ma senza uno spiccato carattere architettonico, se si esclude la «Grande Place» che è nella più pura tradizione fiamminga, e qualche vecchio quartiere dalle viuzze umide e dal selciato sconnesso.

I quartieri, intorno alle due stazioni del Nord e del Midi, alle estremità opposte dei «grands boulevards» lunghi e diritti, somigliano a tutti gli altri quartieri che circondano le stazioni ferroviare a Parigi, a Milano, a Roma. La città sembra costruita a terrazze successive, come i vigneti in collina. Parallele ai «grands boulevards» corrono le altre strade principali, la rue Royale, l'Avenue de la Régence, la Avenue Louise, eccetera. Un intrico fitto di stradicole congiunge le grandi arterie tra di loro.

Il quartiere basso, cioè quello che si stende orizzontalmente tra le due stazioni, è in prevalenza commerciale. Esso è il cuore della città. Qui sorgono i grandi magazzini, le banche, gli uffici, la borsa, le redazioni dei giornali, e via dicendo. A mezzogiorno e al tramonto la popolazione degli impiegati e delle impiegate rifluisce come nel sistema sanguigno, dal quartiere basso verso il quartiere intermedio, quello alto e la periferia.

Il quartiere alto è anche a Bruxelles la sede delle ambasciate, delle botteghe e degli alberghi di lusso, delle ville e degli edifici residenziali. Vi si respira aria di Parioli e di Champs-Elysées. La città non si è ancora stabilizzata quassù: come una alluvione essa continua a espandersi, a corrodere, con le sue case e con le sue strade, i limiti e le propaggini del bellissimo bosco della Cambre.

Dalle spianate e dalle terrazze del quartiere alto si vede Bruxelles digradare dolcemente verso la bassa pianura ricoperta dalla nebbia. Ecco, a metà declivio, la cattedrale di Sainte-Gudule, annerita dal tempo e dal fumo delle cento e cento ciminiere, ed ecco, in piano, la Grande Place con lo stupendo e incredibile Hotel de Ville e le preziose costruzioni che lo attorniano.

Mille e mille luci

Questa è la fisionomia diurna di Bruxelles. Una città con le sue strade, le sue chiese, i suoi palazzi, col traffico che in certi luoghi è intenso mentre in altri ristagna. Scendendo dal quartiere alto verso il quartiere basso per le stradicole che i tram e le automobili evitano, si ha l'impressione di essere capitati in una remota città di provincia. I ragazzi giuocano nelle piazze rincorsi dai cani che abbaiano festosamente, i passanti camminano lenti, indugiando ad ogni metro, soffermandosi davanti alle vetrine e ai manifesti. I rumori della città giungono attutiti e spenti come se venissero da un altro mondo.

Di notte si direbbe che la scena è stata improvvisamente cambiata da un prestigioso macchinista, tanto diverso è il paesaggio. I grandi boulevards Adolphe Max e Anspach, che congiungono le due stazioni, brillano improvvisamente con mille e mille luci variopinte, simili a fuochi d'artificio. Le insegne al neon, rosse, verdi viola, azzurre, gialle, creano un aspetto da fiera, dànno il tono del luna-park a queste lunghissime e diritte strade. Cuore della vita diurna di Bruxelles, il quartiere basso lo è anche di quella notturna.

Qui si trovano i grandi cinema, la maggior parte dei teatri, i locali notturni. Il caffè Métropole, che ha il tono anonimo e generico dei grandi caffè moderni nei quali non si sta seduti comodamente e dove la conversazione e il raccoglimento sono impossibili, si riempie la sera di piccoli borghesi, di provinciali, di soldati in libera uscita, richiamati dall'orchestra e da una giovane cantante che, a detta dei manifesti, esegue «le ultime novità di Parigi».

I cinema, i teatri, i caffè concerto chiudono per tempo a Bruxelles. A mezzanotte molte luci si spengono e molte saracinesche si abbassano, mentre gli ultimi tram rumorosi e sferraglianti riconducono verso le loro case i pacifici e morigerati cittadini. Nel cielo cupo di Bruxelles brillano ancora le luci e le insegne dei locali notturni, come stelle ritardatarie. Questi locali hanno, in generale, nomi parigini o cosmopoliti come «Florida», ecc. Essi sono frequentati specialmente da turisti e da provinciali. Molti olandesi sopraffatti dalla noia del loro paese, calvinista e puritano, vengono a Bruxelles per passarvi una serata. Qui, le luci notturne e il movimento creano per loro delle prospettive inquietanti e eccitanti.

Ma questi locali dei «grands boulevards» sono tristi e semideserti. Hanno più l'aria delle sale di aspetto delle stazioni di frontiera e di transito che non di luoghi di divertimento e di perdizione. Però una notte la rivoluzione scoppiò in uno di questi ritrovi sonnolenti e polverosi. Vi era, nella sala, una comitiva di italiani naturalmente rumorosi. A un certo punto rubarono il soprabito a un siciliano, che si mise a strillare. «Mi costa un occhio della testa» gridava. «Me lo ha fatto il primo sarto di Milano».

La "nostra Pigalle"

Il padrone e i camerieri andavano e venivano cercando di calmare il derubato e di rintracciare il ladro. Qualcuno disse che il ladro era uno svizzero, e non ci volle altro per scatenare il buon umore degli italiani. «Come è possibile» dicevano, «che un siciliano si faccia giuocare da uno svizzero?». Due giorni più tardi il passaporto del siciliano, che si trovava nella tasca del soprabito, venne recapitato al Consolato italiano di Bruxelles. La busta portava il timbro di Anversa e l'indirizzo era in spagnolo. «Era uno spagnolo e non uno svizzero», gridò trionfante il siciliano agitando la busta nel momento di entrare al ristorante Carlini, che è il luogo di convegno degli italiani di passaggio a Bruxelles. In quel modo il siciliano sperava di riabilitarsi agli occhi dei suoi amici.

Ai nottambuli Bruxelles offre altre attrattive, in più di quelle dei «grands boulevards». Gli abitanti di Bruxelles chiamano «la nostra Pigalle» il quartiere che circonda la porta di Namur. La sola cosa che accomuni il quartiere di Bruxelles con l'altro ben altrimenti celebre di Parigi, è il suo tono animato e popolaresco. Anche alla porta di Namur vi sono grandi caffè e birrerie frequentate dal popolo minuto, sale da ballo ove la gente va per divertirsi e in cui le donne ballano tra di loro e i vecchi dai capelli bianchi si lasciano tentare dal valzer e dalla java. Vi sono anche dei locali, come «Le boeuf sur le toit», in cui vi mostrano delle donne nude; non certo così nude come a Pigalle, ma abbastanza per dare un «profumo parigino» allo spettacolo.

Deve passare la crisi

Le affinità tra le due capitali finiscono qui. Bruxelles vorrebbe essere una seconda Parigi, e tra le città del nord è quella, dopo la capitale francese, in cui meno ci si annoia. Ma se gli abitanti di Bruxelles vogliono veramente fare qualcosa di eccezionale, e divertirsi, debbono andare a Parigi. I treni del sabato sono sempre affollati, e nelle ricorrenze tradizionali, il «réveillon» di Natale, la Pasqua, il 14 luglio, migliaia e migliaia di belgi vanno a ingrossare il grande fiume del turismo parigino.

Se si trascurano le pretese e le civetterie «parigine» degli abitanti di Bruxelles (recentemente nella «Grande Place» hanno aperto «una boîte» esistenzialista frequentata da studenti con i capelli lunghi e le camicie a quadrettoni), la città ha, di notte, un suo carattere. I belgi, così attivi negli affari e così tetragoni nelle loro convinzioni politiche, sanno dopo il lavoro essere allegri e spensierati. Il periodo che stanno attraversando non è del tutto felice per loro. Il timore di una crisi economica a breve scadenza turba e inquieta i sonni dei belgi. I discorsi che si sentono fare con sempre maggiore frequenza a Bruxelles riguardano la possibilità delle crisi economiche e le sue conseguenze. E' questa preoccupazione che trattiene i belgi dall'abbandonarsi alla loro inclinazione bonaria e che li induce a disertare i ristoranti, i caffè, i ritrovi notturni. Ma la «ville lumière» del nord, come vien detta Bruxelles, è lì con le sue insegne e i suoi locali ad aspettare che la crisi psicologica passi. A meno che non scoppi veramente la crisi economica, travolgendo tutto e spegnendo per lungo tempo le luci multicolori dei «grands boulevards» e della porta di Namur.

BRUNO ROMANI

Sevizie ai figlioletti di un padre pazzo

Treviso, 14

Il tribunale di Treviso ha rinviato oggi un dibattimento a carico di tale Corrado Pozzobon di Montebelluna per sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. Il Pozzobon ha dato frequentemente segni di squilibrio mentale ed è accusato di avere sottoposto in ripetute occasioni a sevizie due figlioletti, Annamaria e Albertino, di 13 e 11 anni.

Tali sevizie sono risultate di minima entità, ma quello che ha colpito di più l'attenzione dei giudici è il fatto che il genitore obbligava i due figlioli ad alzarsi la notte per recarsi con lui al cimitero del paese dove faceva loro intonare delle canzoni.

CURIOSITA' ALLA FIERA DI MILANO

UN OROLOGIO DA DONNA DI DUE GRAMMI E MEZZO

Centoventi pezzi compongono la mirabile macchinetta che ha le proporzioni d'un bottone

Milano, 14

Paolo Bourquin, giornalista svizzero, sagace divulgatore di curiosità scientifiche e tecniche ed entusiasta illustratore delle risorse della nativa Chaux de Monds — cittadina elvetica i cui abitanti, come a Neuchâtel e a Brenne, se non solo albergatori sono tutti orologiai, dalla culla alla bara — chiede immancabilmente, a chi gli sia presentato per la prima volta, se è convinto che ponendo sull'acqua sfere d'acciaio, esse ne sono immediatamente sommerse. E poichè, naturalmente, si sente rispondere che è verità assiomatica, si diverte, seduta stante, con inesauribile compiacimento, a dimostrare il contrario. Piglia un bicchiere una tazza e una bacinella, colma d'acqua, vi colloca sopra cinque sfere e vedete bene che galleggiano. Se, come talvolta capita, taluno ha scommesso, perde la scommessa ed è condannato a pagargli una bottiglia di vino generoso e italiano, che egli ama svisceratamente.

Non è un prodigio; le cinque sfere di acciaio duro hanno un diametro di 65 centesimi di millimetro, e ce ne vogliono mille per fare un grammo; basta la tensione superficiale dell'acqua a sostenere il peso delle microscopiche biglie. Le quali non sono una bizzarria di siderurgia trascendente; sono strumenti funzionali della macchina più piccola che sia mai stata costruita sino ad oggi nel mondo.

Quella macchina è un orologio femminile delle proporzioni di un bottone, del diametro di un centimetro e mezzo, del peso di due grammi e mezzo. Qualche dato veramente impressionante di questo gingillo d'eccezione: il diametro delle viti è di trentadue centesimi di millimetro; certe pietre del bilanciere pesano un quarto di milligrammo; la spirale di filo piatto ha lo spessore di un centesimo di millimetro; il suo volume è di un decimo di millimetro cubo; il suo peso di otto decimi di milligrammo.

Eppure questa macchina composta di 120 pezzi di cui l'occhio non può precisare la sagoma se non aiutato da una lente di ingrandimento, e che può essere incastonata come pietra preziosa, in un anello, in un braccialetto, in un pendaglio, è capace di realizzare questo lavoro: la spirale fissata al bilanciere compie cinque oscillazioni al secondo, con un movimento alternativo; ciascuno dei suoi punti percorre otto metri e mezzo al minuto, dunque dodici chilometri al giorno, dunque quattromila chilometri all'anno. La massa oscillante si muove su di un cuscinetto a sfere; e le sfere sono, appunto, le cinque predette che, viste ad occhio nudo, sembrano pulviscolo.

Ci si può immaginare a quali vette di precisione debbono essere spinte le macchine che producono quei centoventi pezzi; ma non è facile immaginarsi come essi, ad un certo punto del ciclo produttivo, per trasformarsi da inerti elementi metallici in dinamici ordigni dalle visibili e ascoltabili pulsazioni, che infallibilmente informano su ciò che più sta a cuore dell'uomo, le ore che passano e non tornano più, perchè si perdono nell'eternità, non possano fare affidamento che sulle dita e sull'occhio che resteranno pur sempre gli strumenti più perfetti e meravigliosi.

Questa mirabile curiosità dell'orologeria, ultimo ritrovato che minaccia di relegare tra i ricordi di una tecnica sorpassata i rubini che espressero già il grado nobiliare degli orologi di marca, è tra le attrattive più cospicue di quella Esposizione internazionale degli orologi che si tiene per la prima volta in Italia e per la quale, nel recinto della Fiera campionaria e nel suo punto più prestigioso, è stato apprestato un edificio a più piani dove l'esposizione stessa si rinnoverà ogni anno.

Uccisi in uno scontro un professore e suo figlio

LA MOGLIE E UN ALTRO FIGLIO FERITI GRAVEMENTE

Firenze, 14

Un grave incidente stradale è avvenuto oggi presso Figline Valdarno. Verso le ore 17 un autopullman proveniente da Roma e diretto a Firenze, giunto ad una curva piuttosto stretta a un chilometro da Figline, si scontrava con una Lancia «Ardea» che si dirigeva verso Perugia.

La Lancia, a bordo della quale viaggiava la famiglia del prof. Franco Lisi, già incaricato di dermatologia alla Università di Sassari che aveva vinto di recente il concorso per la cattedra di ordinario all'Università di Perugia e che si apprestava appunto a raggiungere la sua nuova sede, veniva investita violentemente dal pesante automezzo.

Il prof. Lisi, che guidava personalmente la macchina, rimaneva ucciso sul colpo e così pure il suo piccolo figlio Claudio, di appena nove mesi. Sono rimasti gravemente feriti la moglie del professore, signora Maria Lisi, ed un altro suo figlio di otto anni e la domestica. Il terzo figlio del prof. Lisi ha riportato invece lievi ferite.

Al momento dell'incidente la pioggia cadeva piuttosto forte e si presume perciò che la strada bagnata abbia contribuito a provocare la sciagura. Sul posto si sono subito recati i carabinieri di Figline Valdarno e successivamente l'autorità giudiziaria per il sopraluogo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Figline dove sono fatti oggetto di amorevoli cure da parte dei sanitari.

I CECHI VANNO PAZZI per i libri di Zapotocki

Questo è il risultato di un'inchiesta di un giornale letterario ma sembra che questa simpatia non sia troppo sincera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 14

La russificazione della Cecoslovacchia prosegue, com'è facile immaginare, e la pressione governativa si fa ora sentire in tutti i settori, anche in quelli che, in un primo tempo, si erano lasciati per così dire indisturbati. Alludiamo, scrivendo ciò, al campo letterario.

Oggi, nel Paese che fu di Bènes e Masaryk, la produzione libraria è pianificata per la quantità come per la qualità, proprio come la produzione dei maiali nelle fattorie statali. Con una legge speciale sulla stampa e sull'editorìa, il Ministero dell'Informazione si è assicurato il controllo assoluto della carta stampata, catechismi e sillabari compresi. Nessun privato può possedere tipografie o macchine per la pubblicazione di qualsiasi cosa.

Quanto all'attività degli scrittori, una semplice disposizione è servita a mettere tutto a posto in breve tempo. Ogni casa editrice riceve dal Ministero anzidetto un piano particolareggiato di ciò che deve fare. In esso, sono indicati i titoli delle opere da pubblicare, la cifra della tiratura e persino il numero delle pagine. E' prescritta anche la veste da dare ad ogni singolo volume.

In queste condizioni, la produzione culturale ha subito una battuta d'arresto che non è affatto sfuggita al pubblico. Lo scoraggiamento si è impadronito di tutti gli scrittori, non esclusi coloro i quali non domandavano di meglio che di mettersi al servizio del partito. Ma questo non ha impressionato affatto i signori del Governo che si sono lanciati subito, con la lancia in resta, alla riscossa. Esi hanno trattato gli scrittori al pari degli operai. Hanno imposto loro delle norme di produzione quasi fossero stakanovisti qualsiasi.

Recentemente, diciotto scrittori sono stati obbligati a firmare un impegno col quale dichiaravano che avrebbero prodotto, prima del prossimo congresso del partito, un certo numero di opere, naturalmente cominformiste, da offrire in omaggio al «grande» Stalin. Il poeta Stitnicky ha promesso di scrivere una epopea sulla collettivizzazione delle campagne. Lo scrittore Plavka ha giurato che avrebbe sfornato una satira sui piccoli borghesi e il suo collega Mihal un romanzo sugli stakanovisti. Lo stesso ha fatto la signora Friedmanova; vogliamo dire che anch'essa ci darà un romanzo, ma dedicato alla vita dei comunisti cechi durante la guerra. Infine, i critici Chorvath e Bakos hanno fatto sapere, dal canto loro, che avrebbero ultimato importanti opere sul realismo socialista e l'estetica marxista.

Quanto sopra, tuttavia, non basta ancora a dare il quadro della situazione. L'autonomia degli intellettuali cechi, come avete visto, non è affatto rispettata. Lo è forse la loro dignità? Nemmeno per sogno. Essi vivono con l'incubo di venire chiamati dalle autorità per esaltare o glorificare qualcuno o qualcosa. E le occasioni non mancano. Il calendario bolscevico è ricco di date e di anniversari, tanto di avvenimenti come di personaggi. Ultimamente, per il settantesimo compleanno di Stalin, si è proceduto, ad esempio, a una vera e propria mobilitazione generale dei poeti fra i quali venne bandita una competizione per esaltare il geniale «padre dei popoli». La palma toccò a certi Nezval e Kostra che furono ricevuti dal Presidente della Repubblica e che, certamente, non dovettero sudare molte camicie per scrivere versi come i seguenti:

«Ah, vivete, vivete tanti anni
per quanti versi ci sono in questa lirica
per quante lagrime sgorgano dagli occhi di una ragazza».

Siccome la composizione era piuttosto breve e poichè le donne ceche piangono poco, e raramente, si deve concludere che gli autori hanno voluto prendere in giro Stalin e i suoi fedeli mandandoli metaforicamente a morire ammazzati, come direbbero a Roma?

La inevitabile carenza degli scrittori del vecchio regime, malgrado le misure prese, si fa sentire lo stesso e costituisce uno degli assilli dei dirigenti. E', forse, per questo che il Presidente della Repubblica e il Capo del Governo hanno impugnato la penna e si sono rivelati scrittori e romanzieri?

Gottwald ha pubblicato «Dieci anni di lotta», una raccolta di mediocrissimi scritti polemici, degni di un giornalista di terz'ordine, ed ha avuto il primo premio dell'Accademia ceca. Zapotocky ha dato alle stampe un mediocrissimo romanzo «Nuovi combattenti sorgeranno», del quale la critica letteraria parla e riparla nei termini che potete intuire da soli. L'opera è stata anche adattata per la scena e il Teatro Nazionale di Praga l'ha rappresentata nelle ultime settimane, non c'è bisogno di dire con quale esito.

A proposito del libro dello Zapotocky, bisogna citare ancora un particolare. Il «Lidove Noviny», organo dei letterati cechi», ha organizzato ultimamente una inchiesta in vari punti fra i lettori. Uno di questi punti diceva: «Qual'è il libro che vi ha procurato il massimo godimento?». Manco a dirlo: il libro che ha procurato il massimo godimento ai raffinati cechi è quello del Capo del Governo. Occorrono altre prove dell'asservimento spirituale della Cecoslovacchia?

R. C.

GIORNALE SPORT

PROBLEMI DELLA TRIESTINA

Gli sportivi più sensibili alle sorti della Triestina si chiedono non senza apprensione quale sarà l'immediato avvenire del nostro maggiore e più popolare sodalizio. Le preoccupazioni non sono nè fuori luogo nè fuori tempo poichè anche i meno esperti sanno che proprio questa è l'epoca in cui si fa o si distrugge la squadra della prossima annata. Nonostante le apparenze, i complessi calcistici fioriscono a primavera, con i mandorli, non maturano a settembre come l'uva. Le apprensioni sono tanto più giustificate poichè nessuno ignora che la Triestina da tempo si dibatte in una crisi finanziaria molto seria, mentre le prospettive d'ordine tecnico, con il passaggio di troppi giuocatori al traguardo dei trent'anni, non sono affatto più tranquillanti.

Si rivela il segreto di Pulcinella riferendo l'entità del passivo accumulatosi durante la stagione in corso: essa sarà, alla fine d'agosto, forse superiore ma non certo inferiore ai 40 milioni. Se le nostre informazioni sono esatte, già oggi è di 20 milioni ma stanno per suonare le scadenze di debiti per altrettanti milioni. L'entità del deficit è soltanto di poco superiore alla somma preventivata. I conti sono presto fatti: una squadra come la Triestina costa dai 50 ai 60 milioni; gli incassi di una stagione mediocre (come questa) non superano (al netto delle trattenute fiscali e federali) i 25-30 milioni. Un buon amministratore deve dunque segnare a priori un deficit annuale di 25-30 milioni.

Chi pagherà il deficit dell'annata in corso e chi si accollerà gli ulteriori 25-30 milioni di passivo della stagione veniente? Ecco il punto.

Il giorno 3 di maggio il Consiglio direttivo si presenterà all'assemblea con le cifre (milione più, milione meno) che noi per sommi capi abbiamo fatto e ripeterà, con le nostre oppure con altre parole, il quesito da noi formulato dianzi. Chi paga dunque il debito della Triestina?

Pensare che la compagine sociale (per disposizione statutaria il patrimonio è dei soci, dei soci dovrebbero essere anche gli oneri) lo possa pagare è fare dello spirito. I soci della Triestina — e di ogni altro sodalizio calcistico — sono praticamente dei semplici abbonati allo stadio i quali, versando il canone si assicurano a discrete condizioni economiche un posto in tribuna o sulle gradinate, a seconda della categoria. Di solito le assemblee rovesciano la responsabilità di una gestione deficitaria sulle spalle degli amministratori, vale a dire dei dirigenti. Nel caso specifico, gli amministratori possono avere dei torti — anzi ne hanno specialmente per certi acquisti sbagliati e troppo costosi fatti gli anni passati — ma puntare l'indice accusatore può dare un piacere polemico non già risolvere il problema: il problema rimane.

Ed eccoci al quia: la soluzione del problema finanziario non può venire che dall'abile negoziazione d'una parte del patrimonio sociale, in parole povere dalla cessione a buone condizioni di qualche giuocatore. A questo s'arriverà, purtroppo e per quanto possa essere doloroso l'alienamento di atleti di valore ai quali si è affezionati. Ad un certo momento bisogna mettere da parte i sentimentalismi e guardare la realtà in faccia. Disgraziatamente l'amministrazione della società di una città poco popolosa e povera come la nostra è poco meno onerosa dell'amministrazione d'una società metropolitana ma è tanto meno redditizia; la Triestina costa poco meno dell'Inter, poniamo, ma i suoi introiti sono di almeno due terzi inferiori a quelli del grande sodalizio milanese. E disgraziatamente — ma è proprio una disgrazia? — la pianta del mecenatismo sportivo non ha mai allignato tra il pietroso Carso e il Mare. Si preparino dunque gli sportivi triestini a vedere la loro squadra anche maggiormente indebolita.

Ai soci e ai dirigenti della Triestina che il 3 maggio saranno chiamati a prendere una decisione assembleare interessante la gran massa degli sportivi giuliani, vorremmo fare qualche raccomandazione: 1) cerchino di non dare il disgustoso spettacolo di discordia e d'impreparazione già offerto l'anno scorso e due anni fa; 2) decidano, se possibile, bensì a cuore caldo ma anche a mente fredda; 3) eleggano dei dirigenti che per competenza, esperienza e capacità sappiano amministrare con saggezza. Una parte del ricavato delle cessioni — se si faranno — dovrà essere impiegato nell'acquisto di giuocatori promettenti ma poco costosi. Ecco ciò che specialmente si richiederà ai nuovi reggitori: vendere bene, comperare meglio, vale a dire il contrario di ciò che s'è fatto negli ultimi anni, salvo qualche eccezione. I dirigenti della Triestina d'una volta in questo erano maestri.

m. g.

146 AL GIRO DI TOSCANA

BARTALI S'ISCRIVE e sfida Fausto Coppi

Al posto del campione della Bianchi una «X»

Firenze, 14

Gino Bartali si è iscritto questa sera ufficialmente al XXIV Giro ciclistico della Toscana. Con lui saranno alla partenza della classica corsa toscana Corrieri, Baroni, Giannelli, Gestri e Brignole. Dando la sua adesione alla corsa di domenica prossima, Bartali ha espresso la speranza che sia presente anche Fausto Coppi.

La «Bianchi» dal canto suo ha pure inviato l'iscrizione della sua «equipe» che comprende nell'ordine Coppi Serse, Conte, Pasquini, Crippa, Milano e Carrea. Il posto del capolista dei «bianco-celesti» quello di Fausto Coppi, è contrassegnato invece da una «X», il che conferma ancora l'incertezza della partecipazione del campionissimo alla gara.

Gli organizzatori si augurano che Fausto Coppi sia presente alla classica corsa toscana che comprende un percorso abbastanza duro, in modo che i due campioni possano rinnovare il duello che ormai è all'apice dell'attività ciclistica nazionale ed internazionale. Il numero degli iscritti, a cui si sono aggiunti numerosi non accasati, è salito ad un totale di 146.

La nazionale francese di rugby in Italia

Bezières, 14

Il consiglio direttivo della Lega di Rugby, ha approvato la tournée in Italia della nazionale francese per la prima settimana di giugno.

Racchette di fama a Roma

Le 8 teste di serie del torneo internazionale

Roma, 14

Nel pomeriggio di oggi il giudice arbitro dei campionati internazionali di tennis d'Italia, ha proceduto alla designazione delle teste di serie dei singolari maschili e femminili. Sono state fissate 8 teste di serie per ognuna delle gare secondo il seguente ordine: singolare maschile: Drobny, Talbert, Sidwell, Patty, Kowaleski, Cucelli, Bergelin, Johansson. Femminile: Moran, Hildon, Bossi, Weiss, Kalker-Smith, Hoahing, Scofield e Curry.

Premi per 20 milioni avrà il G.P. di Longchamps

Parigi, 14

Si annuncia che il Grand Prix di Longchamps del 25 giugno sarà dotato di un premio di venti milioni, abbinato ad una lotteria. Si attende una folla superiore a quella delle edizioni precedenti. Sono stati iscritti alla corsa 637 cavalli di parecchi Paesi, e la scelta sarà difficile, per la designazione di quelli che saranno ammessi ai nastri. Il «Grand Prix de l'Arc de Trionphe» avrà un premio di 25 milioni

PROVE AL CIRCUITO DI SAN REMO

L'"ALFA,, DI FANGIO supera il primo collaudo

Sotto la pioggia a 97 di media senza forzare

San Remo, 14

All'autodromo di Ospedaletti la seconda giornata delle prove ufficiali per il 5.o Gran Premio internazionale di San Remo è stata avversata dalla pioggia che non ha consentito ai corridori di registrare tempi notevoli. L'atteso collaudo della Alfa Romeo 158 ha avuto luogo con esito soddisfacente in quanto la vettura con la guida dell'argentino Fangio ha ottenuto il tempo migliore segnando senza forzare 2'4"4/5 alla media oraria di chilometri 97.500. Gli altri concorrenti hanno ottenuto i seguenti tempi: Bracco su Ferrari 1500 ha girato in 2'8"1/5; Villoresi pure su Ferrari 1500 in 2'8"4/5; l'argentino Gonzales su Maserati 1500 a doppio stadio in 2'10"3/5; Carini pure su Maserati in 2'11"4/5; l'argentino Pian e Bonetto, entrambi su Maserati 1500, hanno registrato rispettivamente 2'21"4/5 e 2'22"2/5. Sebbene presenti, Ascari, Chiron, De Graffenried e Sommer non hanno provato.

La sci-alpinistica "Coppa Trieste,,

Tredici squadre già iscritte

Domani si disputerà sul massiccio del Canin la terza edizione della gara nazionale sci-alpinistica «Coppa Trieste» e «Trofeo Nino Molaro». Allo SCI CAI XXX Ottobre, organizzatore della severa competizione, sono pervenute fino a questo momento le adesioni delle seguenti squadre: 1) SCI CAI Trieste, 2) S. C. Bormio, 3) SCI CAI Monte Lussari, Tarvisio, 4) Dopolav. Ferroviario, Tarvisio, 5) CEA Friuli, squadra A, 6) CEA Friuli, squadra B, 7) CAI ENAL Pontebba, 8) IV Regg.to Alpini, 9) SCI CAI XXX Ottobre A, 10) SCI CAI XXX Ottobre B, 11) VIII Regg. Alpini A, 12) VIII Regg. Alpini B, 13) VIII Regg. Alpini C. Si prevede che si aggiungeranno altre iscrizioni nella giornata odierna.

Oggi corse al trotto
Due Premi di rilievo

Due sono le corse principali dell'odierno convegno trottistico che avrà luogo a Montebello con inizio alle 15.30. La prima, il Premio degli Angoli, vedrà in lizza: Siluratrice, Ilarione, Artabano, Sanudo, Basiliola, Morandetta, Galassia, Giaggiolo Viola, Rita Khan. La seconda, il Premio della Geometria, presenterà, pure sulla corta distanza, un eletto complesso di trottatori: La Silurante, Carnevale a m. 1650; Elettrodo, Aristotele, Americanina, Ergo, Jeep da Bruno a m. 1675; Pierin del Vago a m. 1700.

Anche la riunione di domani avrà inizio alle ore 15.30. Prova molto attesa il Premio della Fisica (lire 300.000, m. 2430) aperta alla «classe massima» con il seguente campo di partenti: Gello, Areglio, In Hoc Signo, Partenico, Moreno a m. 2400; Datura, Pigafetta, Pierin del Vago, Uranio a m. 2430; Piemonte, Urgons a m. 2460.

Argentina-Perù-Ecuador

Nuove defezioni dai campionati di Rio

Buenos Aires, 14

L'Associazione calcistica argentina ha deciso ieri di inviare tre delegati al congresso della Federazione internazionale (FIFA) che si terrà a Rio de Janeiro il 22 giugno. Come è noto l'Argentina ha deciso di ritirare la propria squadra dai campionati mondiali. Nel frattempo giunge voce che anche il Perù e l'Ecuador hanno intenzione di non partecipare alla Coppa del Mondo, essendo insoddisfatti delle decisioni della FIFA

Fuga dalla Cecoslovacchia di alcuni calciatori

Vienna, 14

Ad Innsbruck sono giunti ieri parecchi ottimi calciatori cecoslovacchi fuggiti dal loro Paese. Secondo quanto riferisce l'agenzia di notizie austriaca, i calciatori cechi, tutti ben noti negli ambienti sportivi europei, hanno intenzione di proseguire alla volta dell'Italia. Fra i profughi vi sono l'ala sinistra della nazionale cecoslovacca, Hinduliak, l'ala destra del Bratislava, Josef Kaiml, il mediano destro e segretario della stessa squadra, Christopf Greiner, ed il mediano destro Liska, pure del Bratislava.

La «Condor», Associazione aeronautica triestina indice il primo censimento di tutti gli aeromodellisti di Trieste, invita perciò aeromodellisti e simpatizzanti a dare la loro adesione entro il corrente mese. Nel contempo comunica di aver istituito nella nostra città una manifestazione aeromodellistica annuale denominata: «Giornate aeromodellistiche triestine». Segreteria via Mazzini 32, secondo.

BEGNI A TORINO giuocherà da mezz'ala

L'allenatore Rocco, dopo l'ultimo allenamento atletico svoltosi ieri mattina allo stadio, ha deciso di portare seco a Torino i seguenti 13 giocatori: Cantoni, Zorzin, Blason (rimasto a Torino dopo l'allenamento dei cadetti azzurri), Sessa, Grosso, Giannini; Rossetti, Trevisan, Adcock, Ispiro, Begni, Boscolo, Pison. Lo schieramento che scenderà in campo contro i granata sarà con ogni probabilità questo: Cantoni; Zorzin, Blason; Giannini, Grosso, Sessa; Rossetti, Trevisan, Adcock, Begni Boscolo. Se Adcock, tuttora con il ginocchio destro in disordine, non si sentirà in grado di scendere in campo, egli verrà rimpiazzato da Ispiro. Pison fungerebbe quindi da riserva. La comitiva della Triestina partirà stamattina alle 9 e sarà a Torino in serata.

Subito dopo la partita con il Torino, essa si rimetterà in viaggio, facendo sosta per il pernottamento a Desenzano, dimodochè il rientro in sede è previsto per le prime ore del pomeriggio di lunedì.

La formazione del Torino

Torino, 14

La formazione del Torino per l'incontro con la Triestina è la seguente: Gandolfi; Depetrini, Bersia; Giraudo (Macchi), Nay, Gremese; Gandino, Frizzi, Bengsson, Santos, Giuliana.

Domani Edera - Luparense
In formazione inedita

Domani allo stadio di Valmaura l'Edera incontrerà la Luparense. Dopo una serie di successi interni ed esterni, i rossoneri triestini hanno conosciuto domenica scorsa a San Donà di Piave la sconfitta. Effetto della stanchezza di taluni elementi. Tenuto presente questo fatto, i dirigenti rossoneri hanno deciso, per l'importante gara di domani, di operare alcune sostituzioni nello schieramento ederino, il quale dovrebbe essere il seguente: Chelleri; Martinelli, Pierobon; Milloch, Carlin, Picogna; Gerin, Fonda (debuttante), Maluta, Jaksettich, Tommasini.

Finali della Prima Divisione
Fiaccola-Dreher

Viva è l'attesa per la finale della I Divisione tra «Fiaccola» e «Dreher». Le squadre scenderanno nelle loro migliori formazioni: il Dreher con i vari Bisacco, Boscolo, Taucer, Alfonsi, Preselli, Rusconi, Zelaschi; la Fiaccola con Freddi, Cadelli, Siega, Signoretto, Vici.

Minori di calcio. Orari e campi delle partite di domani. Finali del campionato «ragazzi» della Lega giovanile: campo San Luigi, ore 8: Triestina II-Edera; Post. campionato «ragazzi»: Campo S. Giovanni, ore 8: Alabarda-Barriera (ricupero).

Nessuna trattativa dell' U.S.T.

Una secca smentita della società monfalconese

Monfalcone, 14

La Segreteria del Circolo ricreativo dei Crda comunica:

«A seguito della notizia data ieri da un quotidiano che metteva in evidenza l'inizio di trattative tra l'Unione Sportiva Triestina e il Crda per la cessione dei giocatori Morin e Lulich per la cifra di 6 milioni di lire, tiene a precisare quanto segue: nessun approccio è avvenuto tra i dirigenti delle due società per la cessione dei due giocatori e tanto meno si è parlato di cifre o condizioni di carattere finanziario. A seguito dell'incontro d'allenamento tra la squadra riserve dei Crda e gli allievi della triestina, allenamento effettuato sul campo dei Crda ieri, si è voluto intravvedere erroneamente un possibile esame dei due giocatori in presenza dei dirigenti interessati. Tali notizie trovano piena smentita e sono frutto di pura fantasia del quotidiano».

Domani a Sant'Andrea il derby della Promozione

E' vivamente atteso il confronto che avrà luogo domani alle 15.30 sul campo di S. Andrea tra il capolista della Promozione, Ponziana, e l'immediato inseguitore, C.R.D.A. di Monfalcone. Dalla città dei Cantieri sono annunciate comitive di sportivi. E' facile quindi prevedere un tutto esaurito. In questa partita, destinata a decidere le sorti del primato del Girone A e quindi della promozione nella categoria superiore, i bianco celesti si presenteranno in campo privi di Kert, squalificato dalla Lega Nord.

Con ogni probabilità il Ponziana schiererà contro l'elegante undici monfalconese la seguente formazione: Furlan; Zamberlin, Redolfi; Ponis, Vianello, Pecile; Purich, Solazzo, Padovan, Svorenich e Covacich.

Singolare iniziativa di un sostenitore del C.R.D.A.

Monfalcone, 14

Il popolarissimo «Piero barbier» di Panzano ha voluto dimostrare il suo attaccamento alla squadra di calcio dei Crda offrendo in caso di vittoria sul Ponziana a tutti gli undici titolari della squadra un taglio di capelli gratuito con lozione all'acqua di colonia. Dal che si deve arguire che comunque vadano le cose una lavata di testa dovrà essere sopportata dagli atleti di Zelesnich pro o contro la loro prestazione di domani.

Il campionato di bridge
Prima una squadra di Roma

Napoli, 14

Hanno avuto luogo, i gironi finali del campionato italiano di bridge, con la partecipazione di diciotto squadre rappresentanti le diverse regioni d'Italia. Il torneo si è concluso con la vittoria di una delle due squadre di Roma. Ecco la classifica finale: 1) Roma B (Carlo Giove, Giovanni Olivieri, Gaetano Iozia, Gianfranco Ferrari, Antonio Dussoni, Mario Corona); 2) Firenze; 3) Livorno.

Polizia Civile-Ginnastica Roma. Domani, domenica, alle 11, nella palestra di via della Valle avrà luogo questo incontro di pallacanestro, valevole per il campionato italiano Divisione nazionale Serie «A» maschile. Ingresso indistintamente lire 200.

Oliviero Olivieri allenatore del G. S. «S. Giacomo». La Sezione atletica leggera del G. S. «San Giacomo» ha assunto in questi giorni come allenatore ed atleta Oliviero Olivieri. Lo atleta, già della Giovinezza L. N., ha già iniziato gli allenamenti che si svolgono il martedì e il giovedì allo Stadio.

Il tracciato del Giro d'Italia

Dodici traguardi per la montagna

2.a tappa: Salsomaggiore-Firenze: RATICOSA, alt. m. 968.
4.a tappa: Livorno Genova: BRACCO, alt. m. 615.
7.a tappa: Locarno-Brescia: APRICA, alt. m. 1181.
8.a tappa: Brescia-Vicenza: FUGAZZE, alt. m. 1157.
9.a tappa: Vicenza Bolzano: ROLLE, alt. m. 1970; PORDOI, alt. m. 2239; GARDENA, alt. m. 2121.
13.a tappa: Rimini-Arezzo: SAN MARINO, alt. m. 645; MURAGLIONE, alt. m. 907.
14.a tappa: Arezzo-Perugia: MANDRIOLI, alt. m. 1173.
15.a tappa: Perugia-Aquila: SOMMA, alt. m. 669.
16.a tappa: Aquila-Campobasso: MACERONE, alt. m. 950.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI DOMANI

I LOTTATORI SVEDESI e la nostra rappresentativa

Domani mattina alle 9.45 avrà inizio al Teatro Fenice l'attesissimo incontro di lotta libera tra la formidabile squadra svedese e la squadra rappresentativa di Trieste. Questa è una rara occasione di vedere all'opera i maestri della lotta, tra i quali il campione del mondo e campione olimpionico Axel Groemberg. Il famoso atleta saprà sicuramente accapararsi l'ammirazione e la simpatia dello sportivo pubblico triestino.

Certamente, il confronto della squadra svedese con la squadra triestina (composta esclusivamente da atleti locali) varrà a darci la misura della nostra forza e delle nostre possibilità in campo internazionale, quantunque si debbano concedere i favori del pronostico agli ospiti che appartengono al Paese primo nel mondo in questo classico sport. Comunque, attendiamo con fiducia, di vedere i nostri lottatori al vaglio di questo incontro tanto impegnativo.

Borse di pilotaggio gratuite. Il Club Aeronautico Triestino comunica che il termine per la presentaizone delle domande, per la partecipazione al concorso a suo tempo annunciato, è stato prorogato al 30 aprile 1950. Inoltre, in via eccezionale, il limite di età, per gli studenti universitari, è stato elevato a 24 anni. Vi possono pure partecipare gli studenti che frequentano il IV anno di scuola media superiore ed i giovani provenienti dall'O. N. F. A. Coloro che hanno già inviato la domanda o intendono inviarla si presentino alla segreteria del C. A. T., per ulteriori schiarimenti, Largo Panfili 1, dalle 18 alle 20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante, trattoria, Trieste o fuori. Cass. 21194 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA domestiche, attestati, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 118 B
DOMESTICA stabile cerc. Referenze. Via Marconi 2-I, porta 9. 62718 B
PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi. Via Cavana 21, p. 2. 42584 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CAPOMURATORE assistente esperto lavori ponti strade, cemento armato, recarsi ovunque, offresi. Cass. 21187 C UPI.
CORRISPONDENTE indipendente tedesco, inglese, perfetto, lunga esperienza, pratico spedizioni, offresi. Cass. 11057 C, UPI.
CORRISPONDENZA spagnola inglese francese, perfetta, ore libere. Forfait. Referenze. Cass. 11060 C, UPI.
FALEGNAME assume lavori riparazione serramenti lucidatura e altro. Magazzino Carpison 16. 62734 C
FATTORE esperto lavori agricoltura offresi. Cass. 21187 C UPI.
GARANTENDO con valore 2 milioni, cerco qualunque occupazione di fiducia, purchè decoroso. Cass. 21191 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine laccatura mobili. Tel. 8838, 62688 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture ... Madonnina 13, portineria. 42592 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 42593 C
STENODATTILOGRAFA provetta italiano, lunga pratica, occuperebbesi società importante, per 1.o maggio. Indirizzare Cass. 11067 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42555 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne per lavoratorio radio cercasi. D'Azeglio 3. 42538 D
IMPRESA assicurazioni assumerebbe quale segretario direzione, dopo adeguato esperimento, persona possibilmente esperta in materia. Necessario candidati dimostrino notevoli attitudini organizzative, competenza amministrativa, capacità corrispondenza indipendente. Offerte manoscritte Cassette 21197 D UPI, indicando età, titoli studio, posti occupati, incarichi svolti, pretese. Retribuzione adeguata incarico. Possibilità carriera.
STENODATTILOGRAFA corrispondente perfetta italiano-inglese oppure italiano-tedesco oppure italiano-francese, cercasi, non sotto 24 anni d'età. Domande senza referenze e curriculum vitae non saranno prese in considerazione. Cassetta 21212 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA possibilmente vuota con stanzino o comodo cucina cercasi. Raffineria 5, Maglieria. 42507 E
STANZA oppure stanzino cerca uomo serio. Machiavelli 13, portiere. 42560 E
STANZA vuota, bagno, cerca signorina sola, paraggi Stazione Centrale. Offerte Cass. 21214 E UPI
STANZE vuote o mobiliate, una o due, uso ufficio, cercansi, massimo primo piano, ingresso indipendente. Cass. 21224 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

ABITAZIONE centrale affittasi, termobagno, a due civili od alleati. Telefonare 4623, dalle 10-12. 42586 F
CAMERA mobiliata affittasi. Offerte Cass. 21201 F UPI.
MATRIMONIALE, uso salotto, cucina, bagno, casa nuova, affittasi a sposi americani. Tel. 93547. 42597 F
MOBILIATA una persona affittasi, centro, escluso donne. Indirizzo UPI 62652 F.
STANZA elegante centro, bagno, telefono, uso ufficio, affittasi signore solo, presso famiglia distinta. Cass. 11066 F UPI.
STANZA due letti, bagno, telefono, affitt. uno-due distintissimi signori, volendo vitto. Buonarroti 24, secondo. 42598 F
STANZE 3 bagno cucina, centrali, affitt. Ind. UPI 42610 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21172 G
INGLESE, portoghese brasiliano, spagnolo, francese, serbo, sloveno, croato ecc.: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, IV. 42562 G
PIANOFORTI accordature, riparature qualsiasi, garanzia lunghissima; preventivi, perizie, stime. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile studiare, esercitarsi). Informazioni anche domeniche. 42600 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

A. SCARPE camoscio vernice non finite smarrite via Ghega-via Udine. Riportarle Salita Gretta, calzoleria. Mancia. 42554 H
LIBRETTO Cassa Risparmio numero 16789, smarrito. Pregasi portarlo via dell'Industria 8, sartoria. Mancia. 42569 H
LIBRI quaderni studi tecnici importantissimi smarriti martedì via Carducci. Ricompensa portandoli Rau, Albergo Istria. 42558 H
OROLOGIO smarrito ieri notte vicinanza Cimiteri. Trattasi caro ricordo. Generosa mancia portandolo Bar Tivoli, XXX Ottobre 18. 42544 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO vasto oppure tettoia anche periferia, cerc. Cassetta 21206 L UPI.
QUARTIERE mobiliato o vuoto, libero, cercano coniugi americani. Cass. 21211 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate massima convenienza calzature. Giulia 14, pianot. 62721 M
A. VENDONSI giacche uomo 13.500 mantelli signora, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 42564 M
ATTENZIONE! Svendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America. Ultimi giorni vendita, sconto venti percento. Settefontane 14, pomeriggio. 21047 M
BOXER cucciolo bellissimo vend. prezzo modico. Via Manzoni 2-III sinistra. 62752 M
CANI boxer pedigrée, lupino giovane regalo distinto amatore. Telefonare 48-62. 42530 M
CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose, parasole. Tarabochia 6. 62684 M
CARROZZELLA fonda molleggiata ottimo stato vend. Dronigi, Via Carducci 31, terzo. 42587 M
ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22, terzo piano, sinistra, tel. 5776. 793 M
EVEREST 80 spazi, addizionatrice vend. migliore offerente. Madonna del Mare 18-II int., Cigoi. 42551 M
MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M
MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopraggitto maglieria pellicceria nuove. Facilitazioni pagamento. Tullio, Battisti 12, telefono. 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N
TAPPETI persiani cineserie porcellane quadri orologi antichità compero. Tel. 5904. 62679 N
TRIESTINI! Pago L. 25 ogni francobollo nuovo L. 20, con serie complete anteriori 1945. Gioggia Aldo, via Roccaforte 16, Torino. 42541 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo vero palissandro India vend. occas. Zovenzoni 3, pianoterra, sin. 42537 NN
A. CAMERA letto chiara Avodilè vend. mancato ritiro, 5 anni garanzia. Zovenzoni 6, falegnameria. 42537 NN
A. MATRIMONIALE L. 220.000 vend. 80.000; altre grandioso assortimento, metà prezzo. Confrontate! Anche fino 36 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 42565 NN
A. MATRIMONIALE 220.000 occasione 90.000, assortimento, metà prezzo. Ghirlandaio 34. 62747 NN
A prezzi concorrenza vendo mobili rateali. Deposito via Molinovento 33. 42574 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, assumonsi ordinaz. genere. Vasari 6. 42601 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltroncine 18.000, salotti-letto 55.000, scrivanie, librerie, cartelliere, armadi guardaroba, diverse grandezze; cucine, matrimoniali, assortimento. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 62684 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali pannifort, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta. via Conti 10. 112233 NN
CAMERA una persona, anche per ufficio, oppure deposito, affitto. Rismondo 4, Desman. 42591 NN
CAMERA pranzo letto soggiorno, salotto cucina, armadi piccoli grandi, mobili singoli, prezzi concorrenza. Deposito Molinovento 33. 42574 NN
CAMERA completa massiccia, con suste, L. 48.000; altra lussuosa 4 porte, vend. qualunque prezzo, 2 materassi lana, anche singoli pezzi. Strada Guardiella 10 B, Garage (paraggi Rotonda Boschetto). 42563 NN
CAMERA matrimoniale 4 porte, due specchi; altra matrimoniale L. 55 mila. Rigutti 20, Schillani. 42581 NN
CAMERE cucine modernissime lavorazione accurata, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 42519 NN
CUCINE bellissime, matrimoniali, tutti i tipi salotti in tinte più belle; letto stipo, divani a letto. Con facilitazione di pagamento. Mobilificio via Foscolo 7. 42575 NN
CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.
DIVANILETTO 9300, poltrone 7800 vend. Foscolo 32. 42540 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa, 37, tel. 93294. 104 NN
MATRIMONIALE in noce bellissima vend. causa poco spazio. Via Tor San Piero 38 p. 8. 42578 NN
MATRIMONIALE completa con specchio vend. buon prezzo. Via Foscolo 3, portineria. 42577 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42572 NN
MATRIMONIALE occasione vend. condizioni pagamento. Via Corridoni 2, falegname. 42609 NN
MATRIMONIALI cucine grande occasione vend. Via del Bosco 32, falegname. 42591 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANOFORTE ottimo, radio, quasi nuova, vend. XX Settembre 78, quarto, sinistra. 42603 NN
SALOTTO damascato verde vend. causa spazio. Via Gatteri 47-II, d. 42582 NN
SALOTTO pullman con mobile combinato vend. occas. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinist. 42583 NN
SALOTTO grande occasione vend. Via Molinovento 5-I, sin. 42576 NN
STANZA pranzo completa vendesi. XX Settembre 9-II, destra. 42532 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FABBRICA cerca agente introdotto agricoltori Trieste collocamento pietre coti artificiali. SPI Cassetta 59 B Venezia. 5590 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUSTIN ribaltabile 62 ql. licenza conto terzi, vend. S. Servolo 13. 42529 Q
AUTOVETTURA cabriolet Balilla perfettissima vend. occas. S. Francesco 27. 42602 Q
AUTOVETTURA Topolino in perfette condizioni, balestra lunga, vend. S. Francesco 27. 42602 Q
BALILLA 4 marce vend. privato, in giornata. Perfettissima. Telefonare 90456. 42608 Q
BALILLA 4 marce appena revisionata vend. Garage Boccaccio 27. 62748 Q
BICICLETTA uomo vend. Cigotti 3, terzo, Fragiacomo. 42546 Q
BICICLETTA corsa, marca; altra passeggio 6000, vend. Bosco 12, magazzino. 42599 Q
CAMIONCINO 514 freni idraulici 10 ql. occas. Via S. Marco 1, appalto. 42542 Q
GILERINE 125, motocarri Mercurio pronte consegne, facilitazioni occasioni. Motogilera, S. Giacomo n. 20. 42606 Q
LAMBRETTA o Vespa usata cerc. vera occasione. Telefonare 26377. 800 Q
LAMBRETTA B poco usata completa accessori vend. Indirizzo UPI 42585 Q.
MOTOCICLISTI! La primavera vi porta il Galletto, nuovo rampollo Motoguzzi quattro tempi. Aperte prenotazioni. Esclusiva Cremascoli. Fabio Severo 18. Guzzine «65» pronte consegne. 42588 Q
TOPOLINO qualunque tipo purchè buone condizioni acquisto da privato, esclusi mediatori. Offerte Cass. 21222 Q UPI.
MILLE-100 vendesi oppure scambiasi con Topolino occasione. Ghirlandaio 28, cortile. 42579 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

A Roma cedesi causa anzianità azienda industriale prodotti alimentazione ben introdotti, avviati, completo macchinario, attrezzatura formula fabbricazione, base 15 milioni. Scrivere Cass. 1108 R UPI.
DROGHERIA unica Aurisina merci comprese casa quartiere libero tutto 1.900.000. Ind. UPI 42543 R.
NEGOZIO calzature vend. compreso inventario, centro in piano. Indirizzo UPI 42570 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA 4 piani 19 vani giardino vendesi prezzo conveniente. Via Porta 32, Trieste, Franzoni. 5593 S
CONDOMINIO 2 stanze cucina bagno accessori, soleggiato, piani superiori, possibilmente in casa nuova, acquistasi con possibilità di scambio con quartiere in casa nuova, composto di camera, cucina, camerino, doccia non installata, soleggiato. Cass. 21188 S UPI.

V DIVERSI L. 40

HOTEL Benaco Maderno sul Garda Lungolago, pensione L. 1500. 21220 T